***Maria tessitrice della carne del Figlio di Dio:***

***in Cristo*** ***tessere ed intessere relazioni***

Con la pandemia qualcosa che non abbiamo mai immaginato ci è caduta addosso cogliendoci tutti impreparati, mettendo a dura prova la tenuta fisica e psicologica di ciascuno. Sono alterate le nostre relazioni, il senso stesso della comunità ecclesiale; leggere una realtà sino a qualche mese fa inimmaginabile si sta mostrando molto complicato. Abbiamo assistito inermi allo sgretolarsi di certezze che si credevano indistruttibili: «Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l’unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà», ha affermato Papa Francesco (FT 7).

Siamo altresì consapevoli di non essere abbandonati ad un cieco destino: «lasciamoci condurre – ha scritto il Vescovo eletto Giuseppe nel primo messaggio alla diocesi - dalla forza vivificante del Vangelo e sostenuti dal desiderio di camminare insieme, percorreremo strade appassionanti, non lasciando indietro nessuno».

La pandemia è qualcosa di inedito per le nostre generazioni ignare della guerra. Restiamo ostinatamente fiduciosi però, perché anche in quest’ora buia della storia, Gesù non ci lascia soli. Il tempo della prova è tempo di grazia e di lacrime feconde: mai dimenticare che «un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello» (cf. Sant’Efrem, *Discorso ascetico*).

Ci accompagnerà durante il tempo di Avvento/Natale la riproduzione dell’immagine del mosaico presente nella parete centrale della cappella del Centro Aletti a Roma, eseguito nel 2003 dagli artisti dello stesso atelier: Cristo Misericordioso con la Vergine-Madre e Giovanni Battista.

Al centro del mosaico appare il Cristo come colui che viene (*erchomenos*) avvolto nello splendore rosso della sua divinità e nel blu dell’umanità. Accanto al Cristo abbiamo la Madre e Giovanni il Battista. Questi ultimi appaiono in atteggiamento di *Deisis*: si tratta di un atteggiamento spirituale, dove il gesto di chinare il capo esprime la rinuncia al proprio orgoglio e ad ogni forma di egoismo, per fare spazio all’altro. La Vergine Maria per prima ha dato la propria disponibilità nel divenire la madre del Verbo; infatti, nella mano sinistra, è visibile il gomitolo con il quale ha tessuto la carne al Figlio di Dio. Dall’altra parte c’è Giovanni Battista che, di sé stesso, diceva di doversi abbassare per fare spazio a Colui che viene (cf. Gv 3,30). Giovanni Battista tiene in mano la conchiglia con la quale ha battezzato Cristo, simbolo anche del nostro battesimo.

È il medesimo atteggiamento che ci chiede di assumere Papa Francesco nella Lettera enciclica *Fratelli Tutti* quando ci invita ad intessere relazioni libere, vere, autentiche, annullando intimismi egoistici, partendo dalla semplice constatazione che «siamo fatti per l’amore» (FT88). E l’amore è autentico, insegna il Papa, quando «aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare» (FT89).

Tutto il materiale di Avvento/Natale ha una chiara allusione al tema della fraternità; d’altra parte la fede è la risposta ad un incontro che ci fa vedere in un modo nuovo gli altri: in Cristo tutti fratelli (Col 1, 2).

L’icona è stata scelta accuratamente in modo tale da non sovrapporsi al tempo liturgico che stiamo per incominciare. La liturgia dell’Avvento già di per sè forma un trittico vivente dove al centro c’è il Cristo che viene, di cui già sperimentiamo la presenza (*parusia*), ai due lati Giovanni Battista il precursore e Maria la Madre del Signore.

Giovanni il Battista si erge innanzi a noi come modello di conversione (*metanoia*): egli è il primo a camminare nel buio di una missione incerta, come spesso capita a noi “fedeli” della prima ora: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Si intravede qui il destino di ogni cristiano, chiamato frequentemente ad annunciare un Dio che si illude di conoscere, nei cui confronti non sempre ci manifestiamo quali veri amici. Papa Paolo VI, in quella meravigliosa Esortazione apostolica che è l’*Evangelii nuntiandi,* spesso citata da Papa Francesco, ha evidenziato una verità bruciante nell’affermare che la Chiesa «ha sempre bisogno d’essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo» (EN 15). Solo perché evangelizzati, dunque evangelizzatori!

La Vergine Maria con il gomitolo che tesse la carne del Figlio di Dio, è un’immagine che tocca ogni battezzato, chiamato a partorire Gesù nella propria vita, a custodire la carne del Figlio di Dio nella carne del prossimo (negli scritti di S. Agostino si legge che non solo la Vergine Maria e la Chiesa sono madre, ma ogni cristiano è Madre di Gesù)[[1]](#footnote-1). In fondo l’umano è la medesima “grammatica” in cui si esprime il Figlio di Dio nell’incarnazione: «il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell’incontro con il volto dell’altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L’autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall’appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri» (EG 88).

Nel contesto di inquietudine in cui siamo immersi, abbiamo bisogno più che mai di una preghiera meno cerebrale che ci renda il cuore “leggero”, per questo suggerisco di farci accompagnare nella Novena dell’Immacolata dai testi di uno dei più grandi poeti dell’età patristica, Efrem il Siro (Nisibi, 306 ca. - Edessa, 9 giugno 373), di cui facciamo la memoria liturgica il 9 giugno. Nelle sue opere si serve della Bibbia e della Natura come testimoni di Dio – «Lode al Signore della Natura, gloria al Signore della Scrittura» (*Inni contro le Eresie* 28, 11) –, proprio di quella natura con cui avvertiamo l’impellente necessità di riconciliarci.

Particolarmente avvincente nella sua opera è il tema della veste che, come è noto, nelle Sacre Scritture non ha soltanto una funzione estetico-moraleggiante ma teologico-esistenziale, di acquisizione o perdita dell’identità della persona[[2]](#footnote-2). Maria nell’Incarnazione è la tessitrice dell’umanità di Cristo perché Dio ha avvertito come la necessità di farsi rifare da lei, di divenire un neonato; a sua volta il Figlio di Dio riveste di luce e di gloria sua Madre (*Nat.* IV, 188), in quanto portata da quel Dio-bambino che ella portava (*Nat.* XVI, 11). La nascita di Gesù è vista altresì da Efrem come causa di rinascita per tutti gli uomini: «Mentre si formava il concepimento del Figlio nell’utero, era lui che formava i feti nell’utero» (*Nat.* VI, 161). All’Incarnazione la Parola divina “indossa un corpo umano” e, al suo battesimo nel fiume Giordano, Cristo rende disponibile la veste di luce depositandola nelle acque, evento visto come una delle origini del battesimo cristiano nella prospettiva giovannea (Gv 3,3): “il piccolo manto del corpo io ho fornito a colui che copre tutti” (*Nat.* XVII, 4). La nudità di «Adamo ubriacatosi di orgoglio» (*Nat.* I, 23) è la nudità di ogni uomo, rivestita da Cristo mediante l’economia sacramentale, anzi è Cristo stesso l’identità, la veste del cristiano: «O battezzati - esclama Efrem – che avete trovato il regno nel ventre del battesimo, scendete, rivestitevi dell’unigenito» (*Epi.* XIII, 14); «che gli ospiti nelle loro vesti assomiglino a Lui nella sua» (*Inni di Nisibi* 43,21). La veste di gloria, ricevuta al battesimo, è data come un pegno, e deve essere mantenuta pulita, pronta per la festa di nozze escatologica, quando i Santi sperimenteranno di indossarla nella realtà (Mt 22,12).

Per quel che riguarda la Novena di Natale ho chiesto a nove fratelli di confrontarsi con la Parola di Dio prevista nelle letture dalla liturgia dei giorni della novena per offrire una testimonianza personale e una lettura a tutta la chiesa locale di quanto accade nel mondo. Da tale confronto è apparso chiaramente che la Parola non narra semplicemente una storia del passato ma è «una realtà che si può vivere e che fa vivere» (VD 97) secondo la dinamica dell’Incarnazione. È emerso un mosaico vivente pieno di colori e di luce fatto di uomini e donne impegnati, con i propri limiti, come ciascuno di noi, a divenire Madri di Gesù nel quotidiano: Francesca, medico dell’ospedale di Cremona; il Vescovo di Cerreto Sannita, Domenico; Dominga ed Ezio, neo-sposi al tempo del Covid; Elias, giovane libanese; Francesco, studente alle prese con la sua laurea in giurisprudenza; Don Armando, docente di Teologia; Johnny, imprenditore sociale e pedagogista; don Vito, parroco e direttore della Caritas; Paola, mamma e docente universitario di statistica. Vi renderete conto dalla lettura delle testimonianze che il collante che tiene unite tutte le tessere è la speranza e la fiducia nella vita vista come dono di Dio.

Nel sussidio troverete abbondante materiale da poter utilizzare con i bambini dell’iniziazione cristiana, realizzato in collaborazione con l’Ufficio catechistico diocesano e l’Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, del Turismo e dello Sport, in base a quanto ci chiedeva il Vescovo Francesco, cioè di mettere i piccoli al centro della nostra azione pastorale; così come non mancano puntuali proposte da parte della Caritas Diocesana e dell’Ufficio Ecumenico.

Consentitemi di ringraziare per i loro suggerimenti e il loro apporto quanti hanno collaborato alla stesura di questo sussidio: don Antonio Parisi, Maria Campatelli, don Michele Birardi, don Angelo Garofalo, don Maurizio Lieggi, don Francesco Necchia, don Nicola Tatulli, Angela Schino, Laura Dimastromatteo, Antonella Brescia, Nicola Delle Grazie, Sabrina Cannone. È stata una bella esperienza ecclesiale!

Non sono così convinto che quest’anno vivremo un Natale sottotono, la pandemia ci ha resi più coscienti del nostro limite e abbiamo incominciato a percepirci come esseri realmente fragili e, dunque, più disponibili a lasciarci amare: *Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo!*

Direttore Ufficio Liturgico

*Don Francesco Mancini*

**LA CORONA D’AVVENTO**

«La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempreverdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell’America del Nord, è divenuta simbolo dell’Avvento nelle case dei cristiani.

La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell’attesa fino al sorgere del Sole di giustizia» (cf. Ml 3, 20; Lc 1, 78) *(Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia,*n. 98*).*

È opportuno che in chiesa la corona di Avvento sia visibile ai fedeli. Potrebbe essere collocata in presbiterio, presso l’altare o preferibilmente vicino all’ambone, come segno-guida per indicare l’itinerario in preparazione al Natale attraverso l’ascolto della Parola di Dio.

**RITO DEL LUCERNARIO**

**nelle domeniche d’Avvento**

**Primi Vespri della I DOMENICA DI AVVENTO**

*Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d’ingresso, opportunamente accompagnata da un brano d’organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Colui che presiede, giunto alla sede, dice:*

C. O Dio vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria…

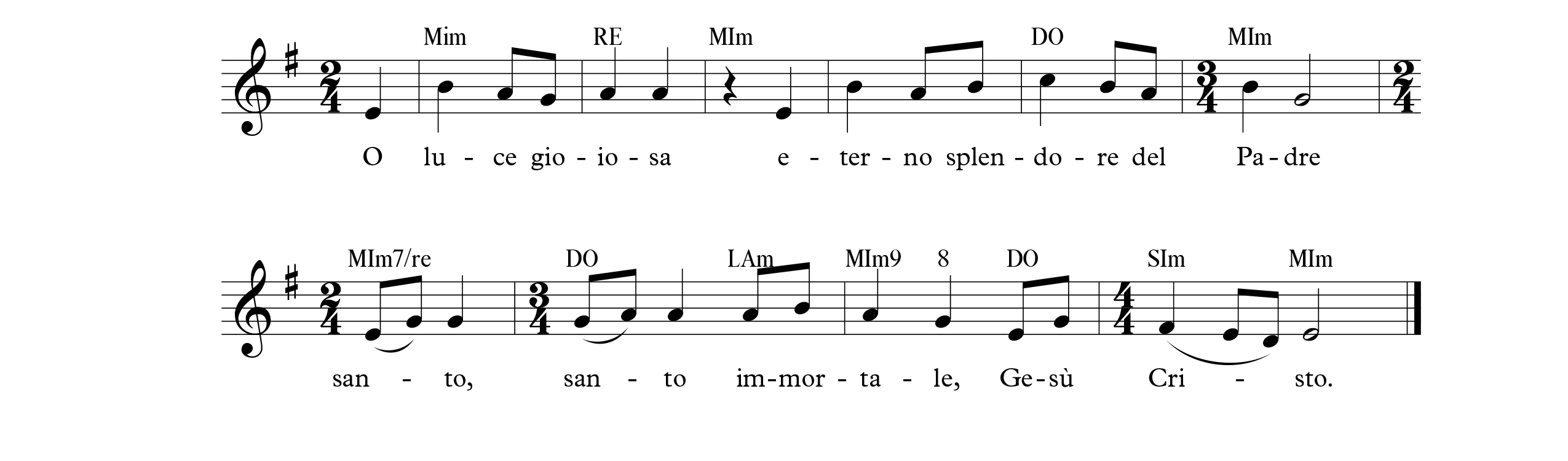
C. Invochiamo la venuta di Cristo, Sole che sorge,

perché illumini la nostra esistenza e ci sostenga nella ricerca del bene.

*Viene accesa la prima delle quattro candele della Corona di Avvento. Dopo l’accensione della candela vengono accese le candele all’altare e le luci.*

*Durante l’accensione si canta:*

**O luce gioiosa -** M. Lieggi *(vedi spartito completo in allegato)*

****

O luce gioiosa,  
Eterno Splendore del Padre,   
Santo, Immortale Gesù Cristo.

Giunti al tramonto del sole e vista la luce della seralodiamo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo Dio!

Noi ti cantiamo Figlio di Dio generato da Maria:tu, che sei la Luce Eterna hai assunto la nostra carne.

*Al termine dell’accensione il presidente dice:*

C. O Signore, che hai inviato i profeti ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio,  
fa’ rispendere su di noi la tua luce,  
perché, illuminati dalla tua Parola,  
camminiamo verso di Te con cuore generoso e fedele.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,  
e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(Cfr. Orazione, Ora sesta, giovedì, IV settimana del salterio)*

*Segue l’Inno dei Vespri.*

**Rito del lucernario nella celebrazione eucaristica**

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del celebrante.

*Monizione*

C. Siamo invitati a vivere il tempo di Avvento nell’attesa gioiosa del Signore.

La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

L. Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo,

beati coloro che sono preparati all’incontro.

*Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la prima candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Segue l’Atto penitenziale.*

**Primi Vespri della II DOMENICA DI AVVENTO**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

C. O Dio vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria…

C. Vigilanti, prepariamo la via a Cristo che viene: la sua luce rischiari

le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Viene accesa la seconda delle quattro candele d’Avvento. Dopo l’accensione della candela vengono accese le candele all’altare e le luci.*

*Durante l’accensione si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Al termine dell’accensione il presidente dice l’orazione:*

C. Rafforza, o Padre,  
la nostra vigilanza nell’attesa del tuo Figlio,  
perché illuminati dalla sua parola di salvezza,  
andiamo incontro a lui con le lampade accese.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,  
nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
*(Colletta, Venerdì, II settimana di Avvento)*

*Segue l’Inno dei Vespri.*

**Rito del lucernario nella celebrazione eucaristica**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

*Monizione*  
C. Siamo invitati a vivere il tempo di Avvento nell’attesa gioiosa del Signore.

La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

L. Cristo, luce che splende nelle tenebre,  
vieni e liberaci dal peccato.

*Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la seconda candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Segue l’Atto penitenziale.*

**Primi Vespri della III DOMENICA DI AVVENTO**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

C. O Dio vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria…

C. Nella gioia andiamo incontro al Signore che viene.

Porterà giustizia e pace in questo mondo ferito dal peccato.

*Viene accesa la terza delle quattro candele d’Avvento. Dopo l’accensione della candela vengono accese le candele all’altare e le luci.*

*Durante l’accensione si si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Al termine dell’accensione il presidente dice l’orazione*

C. O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua Parola,  
gioia e pace ai nostri cuori;  
fa’ che illuminati dal tuo Spirito  
l’accogliamo con fede viva,  
per scorgere nel buio delle vicende umane  
i segni della tua presenza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,  
e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.  
*(Colletta alternativa per le ferie del Tempo Ordinario, n. 18)*

*Segue l’Inno dei Vespri.*

**Rito del lucernario nella celebrazione eucaristica**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

*Monizione*  
C. Siamo invitati a vivere il tempo di Avvento nell’attesa gioiosa del Signore.

La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

L. O Cristo, fonte di vera gioia per coloro che ti attendono,  
vieni presto, non tardare.

*Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la terza candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Segue l’Atto penitenziale.*

**Primi Vespri della IV DOMENICA DI AVVENTO**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

C. O Dio vieni a salvarmi.

A. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria…

C. Vigilanti nell’attesa, con Maria, invochiamo Cristo, Salvatore nostro.

Il Principe della Pace ci liberi dall’egoismo, dall’odio e dalla violenza.

*Viene accesa la quarta delle quattro candele d’Avvento. Dopo l’accensione della candela vengono accese le candele all’altare e le luci.*

*Durante l’accensione si si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto.

*Al termine dell’accensione il presidente dice l’orazione*

C. O Dio, che hai scelto l’umile figlia di Israele  
per farne la tua dimora,  
dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere,  
perché imitando l’obbedienza del Verbo,  
venuto nel mondo per servire,  
esulti con Maria per la tua salvezza  
e si offra a te in perenne cantico di lode.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
*(Colletta alternativa, IV Domenica di Avvento, Anno C).*

*Segue l’Inno dei Vespri.*

**Rito del lucernario nella celebrazione eucaristica**

*Per il rito seguire le indicazioni della I domenica:*

*Monizione*  
C. Siamo invitati a vivere il tempo di Avvento nell’attesa gioiosa del Signore.

La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

L. O Emmanuele, Dio con noi,  
vieni e illumina con il tuo splendore tutta l’umanità.

*Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la quarta candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro*canto adatto. *Segue l’Atto penitenziale.*

**FESTA DI SAN NICOLA**

***proposta di animazione liturgica***

*a cura dell’Ufficio Diocesano per l’Ecumenismo*

Quest’anno la festa liturgica di san Nicola coincide con la seconda domenica del Tempo di Avvento; la liturgia domenicale, pertanto, non può essere nicolaianamente caratterizzata, per la priorità che ha la domenica dei tempi forti rispetto alle altre feste. La liturgia della solennità è trasferita al 7 dicembre. Si suggerisce quanto segue:

**Omelia**

A chiosa dell’omelia, in base al tema centrale affrontato, si potrebbe fare un riferimento al santo, ad esempio con uno dei seguenti concetti:

- ciò che la nostra diocesi ha vissuto in “Mediterraneo, frontiera di pace”, incontro svoltosi a Bari in relazione a san Nicola, è un invito a preparare la strada della sinodalità nella Chiesa e della riconciliazione dei popoli del Mediterraneo;

- in questa situazione di precarietà che stiamo vivendo, san Nicola, con i suoi esempi di carità concreta, ci mostra come la comunità cristiana possa essere segno della consolazione di Dio per chi sta soffrendo di più in questo particolare momento;

- ancora oggi tutti coloro che accorrono in pellegrinaggio alla Basilica di san Nicola, a partire da noi della diocesi, sono invitati alla conversione e all’incontro con Cristo, per conformare sempre più la propria religiosità alla santità di vita.

**Preghiere dei fedeli**

Si aggiunga questa intenzione:

- Perché tutte le Chiese e comunità cristiane che si affacciano sul Mediterraneo, sull’esempio di san Nicola, siano testimoni credibili della comunione che Dio vuole instaurare con l’umanità piagata dalla povertà causata dal peccato dei singoli e delle nazioni, attraverso l’annuncio della fede e le opere di carità. Preghiamo.

**Maria tessitrice della carne del Figlio di Dio**

*“Egli ha indossato noi – noi abbiamo indossato Lui”*

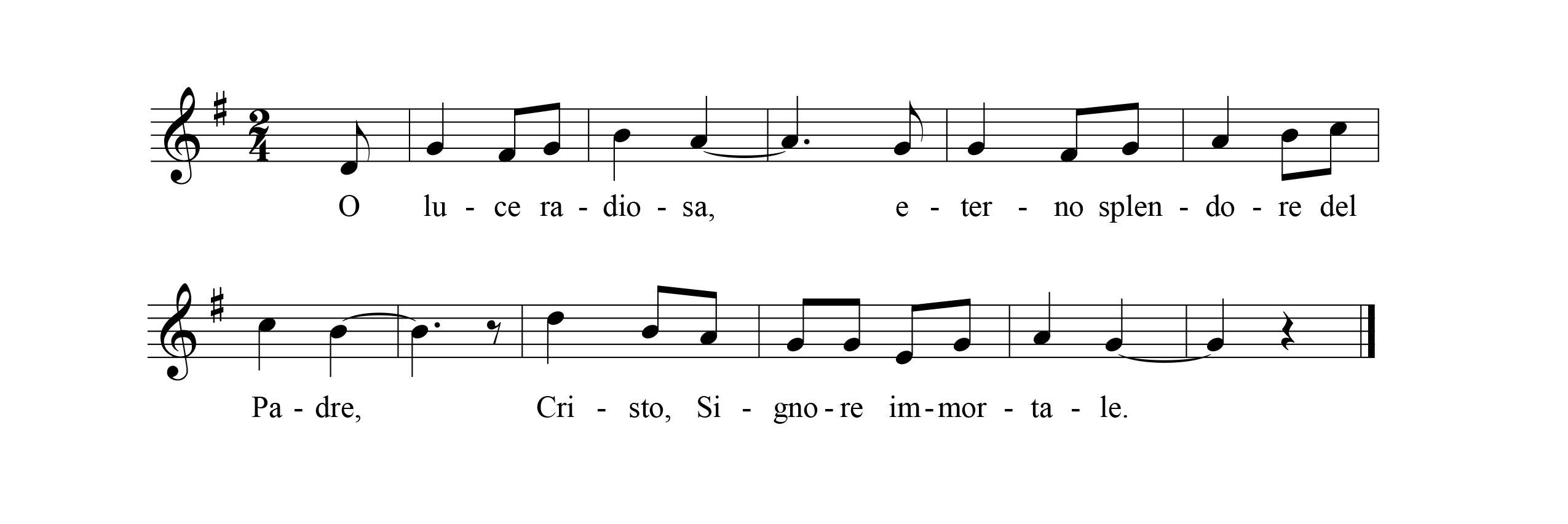
**NOVENA DELL’IMMACOLATA**

**SCHEMA SENZA LA MESSA**

**LUCERNARIO**

*Mentre si esegue l’inno del lucernario, colui che presiede la celebrazione, accompagnato dai ministri e da un fedele con una lampada accesa, si reca presso l’immagine della Beata Vergine Maria.*

**Inno “O LUCE RADIOSA”** - A. Parisi *(vedi spartito completo in allegato)*

****

**O luce radiosa, eterno splendore del Padre,**

**Cristo, Signore immortale**

Venuti al tramonto del sole, contemplando la luce della sera,

noi cantiamo al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo di Dio.

È tempo ormai di svegliarsi dal sonno perché il regno di Dio è vicino

Il Signore sta alla porta e bussa, ascoltiamo la sua voce e apriamogli.

Se tu strappassi i cieli, la terra esulterebbe davanti a te

la sposa ormai è pronta, ti attende con lampada accesa.

Lo Spirito e la sposa dicono “Vieni!” colui che ascolta dica “Vieni!”

vieni presto, stella radiosa del mattino.

Maranathà! Vieni, Signore Gesù!

*Si depone la lampada, il celebrante si dirige verso l’altare, s’inchina, lo bacia e introduce la preghiera dalla sede.*

**C.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **R.** Amen.

**C.** Cristo, Figlio di Dio, che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria, sia con tutti voi.

**R.** E con il tuo spirito.

**PRIMO GIORNO – 29 novembre**

**Orazione**  
**C.:**Signore nostro Dio,

che hai fatto della Vergine Maria

il modello di chi accoglie la tua parola

e la mette in pratica,

apri il nostro cuore alla beatitudine dell’ascolto,

e con la forza del tuo Spirito

fa’ che noi pure diventiamo luogo santo

in cui la tua parola di salvezza oggi si compie.

Per Cristo nostro Signore.**R.**Amen.

*(MR III ed., p. 1100 - La Vergine dell’ascolto)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dalla lettera agli Ebrei (2,5-9)**

5 Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo.

6 Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi?

7 Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato 8 e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.

9 Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:** All’inizio Dio aveva vestito Adamo ed Eva in paradiso della sua gloria. Il peccato priva l’uomo di questa veste di gloria:

**1° Lettore:** *“All’inizio, prima che peccasse, Adamo era stato rivestito di splendore e di gloria [...]*

*‘Non mangiate dell’albero, altrimenti gusterete la morte e sarete spogliati della vostra gloria [...]*

*sarete spogliati di quella luce e gloria di cui vi ho rivestiti se lo mangerete’”*

*(ufficio mattutino del venerdì della Chiesa maronita)*

**2° Lettore:** *«Quando Adamo peccò e fu spogliato della gloria di cui era stato rivestito, egli coprì la sua nudità con foglie di fico. Il nostro Salvatore venne e subì la sofferenza per guarire le ferite di Adamo e fornire un vestito di gloria alla sua nudità. Egli seccò l'albero del fico (Mt 21,20-21) per mostrare che non ci sarebbe stato più a lungo bisogno di foglie di fico per servire come vestito ad Adamo, dal momento che Adamo era ritornato alla sua gloria antica e non ci sarebbe stato bisogno più a lungo di foglie o di “tuniche di pelle”.»*

*(*Efrem il Siro*, Commento al Diatessaron, 16,10)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.**Nell’attesa orante della venuta del Signore nostro Gesù Cristo, imploriamo la sua misericordia:

egli, che è venuto nel mondo a portare ai poveri il lieto annuncio e a risanare i contriti di cuore, doni anche oggi la salvezza a coloro che lo attendono come Redentore.

***R.*** *Vieni, Signore Gesù.*

- Perché visiti e custodisca sempre

la santa Chiesa, preghiamo. ***R.***

- Perché ricolmi delle sue grazie e

dei suoi doni il Papa, il nostro vescovo

e tutto l’ordine episcopale,

preghiamo. ***R.***

- Perché allontani le epidemie, respinga

la miseria e la fame e ci liberi

da ogni sventura, preghiamo. ***R.***

- Perché ci renda testimoni del suo

amore davanti a tutti gli uomini,

preghiamo. ***R.***

**C.** Dio onnipotente ed eterno, che offri

la salvezza a tutti gli uomini e non

vuoi che alcuno perisca, esaudisci le

preghiere del tuo popolo e concedi

che il corso degli eventi del mondo

sia guidato nella pace, secondo il tuo

volere, e che la tua Chiesa conosca la

gioia di servirti serenamente. Per

Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

*Si suggerisce di recitare il Padre nostro nella nuova traduzione della CEI.*

**Tota Pulchra**

*Durante il canto del Tota Pulchra si fa l’offerta dell’incenso all’immagine mariana.*

Tota pulchra es, Maria, **Tota pulchra es, Maria.**

Et macula originalis non est in te.

**Et macula originalis non est in te**.

Tu gloria Jerusalem. **Tu laetitia Israel.**

Tu honorificentia populi nostri.

**Tu advocata peccatorum.**

O Maria. **O Maria.**

Virgo prudentissima, **Mater clementissima:**

Ora pro nobis,

**Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.**

*Dopo il canto del Tota Pulchra il celebrante ritorna alla sede e conclude con la benedizione.*

**Canto finale**

**SECONDO GIORNO – 30 novembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:**Eterno Padre,

che hai posto nella Vergine Maria

il trono regale della tua Sapienza,

illumina la Chiesa con la luce del Verbo della vita,

perché nello splendore della verità

cammini fino alla piena conoscenza

del tuo mistero d’amore.

Per Cristo nostro Signore.**R.**Amen.

*(MR III ed., p. 1100 - Il trono della Sapienza)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (2,5-8)**

5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

6 egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

7 ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

8 umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:** Per recuperare Adamo è Dio stesso che si riveste di Adamo indossando un corpo:

**1° Lettore:** *«Benedetto Colui che ha avuto pietà delle foglie di Adamo*

*e ha inviato una veste di gloria a coprire il suo stato di nudità».*

*(Efrem il Siro, Inni sul digiuno, 3,2).*

**2° Lettore:** *«Gloria a Te [o Cristo], che hai vestito te stesso del corpo dell'Adamo mortale, rendendolo così una fonte di vita (o salvezza) per tutti i mortali».*

*(*Efrem il Siro*, Discorso su nostro Signore 9)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** In questo tempo di grazia in cui insieme con Maria ci prepariamo ad accogliere la venuta di Dio in mezzo al suo popolo, rivolgiamo al Padre la nostra fiduciosa preghiera.

***R.*** *Vieni, Signore Gesù*

- Perché illumini i nostri governanti

e li guidi a promuovere il bene

comune, preghiamo. ***R.***

- Perché doni la libertà agli oppressi

e ai perseguitati, preghiamo. ***R.***

- Perché nel suo avvento glorioso

egli ci trovi vigilanti, preghiamo. ***R.***

- Perché agli uomini del nostro

tempo conceda benigno la sicurezza

e la pace, preghiamo. ***R.***

**C.** O Padre, fonte della vita,

ricolmaci del tuo santo Spirito

perché il nostro impegno evangelico

annunci il sorgere dei nuovi cieli e della nuova terra.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**TERZO GIORNO – 1° dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:** O Dio, nostro Padre,

come da radice in terra fertile

tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria

il santo germoglio, Cristo tuo Figlio;

fa’ che ogni cristiano,

innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,

possa rinnovare la sua giovinezza

e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1100 - Da Maria sboccia il germoglio)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,30-35)**

30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». 34 Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro****.***

**Guida:** È Maria, la madre di Cristo, ad offrire la carne al Verbo ed è la prima mortale ad essere rivestita di questa veste:

**1° Lettore:** *«Il Figlio dell'Altissimo venne e dimorò in me,*

*ed io divenni sua madre. Come io ho dato nascita a Lui*

* *la sua seconda nascita— così anch'Egli dette nascita a me*

*una seconda volta. Egli indossò la veste di sua madre*

* *il suo corpo; io indossai la sua gloria».*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 16,11)*

**2° Lettore: «***Eva nella sua verginità indossò le foglie della vergogna,*

*ma tua madre, Signore, nella sua verginità*

*ha indossato una veste di gloria*

*che avvolge tutti gli uomini,*

*mentre a Colui che copre tutto*

*essa dà un corpo come un piccolo vestito».*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 17,4)*

*In Betlemme il re Davide indossò lini lussuosi,*

*ma il Signore e Figlio di Davide*

*nascose qui la sua gloria nelle fasce.*

*Queste fasce*

*hanno procurato una veste di gloria all'umanità.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 5,4)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Preghiamo Dio Padre, pieno di amore per tutti i suoi figli.

***R.*** *Ascoltaci, Signore.*

Ricordati della tua Chiesa. **R.**

Ricompensa chi ci ha fatto del bene. **R.**

Custodisci l’amore tra gli sposi. **R.**

Concedi ai fidanzati il dono della perseveranza. **R.**

Fa’ che i disoccupati trovino lavoro. **R.**

Soccorri i poveri. **R.**

Difendi i perseguitati. **R.**

**C.** Ti siano accette, Signore, le nostre preghiere,

e la tua grazia fecondi il nostro impegno di vita cristiana.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**QUARTO GIORNO – 2 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:** Dio santo e misericordioso,

che ti compiaci degli umili

e compi in loro per mezzo del tuo Spirito

le meraviglie della salvezza,

guarda all’innocenza della Vergine Maria

e donaci un cuore semplice e mite,

che sappia acconsentire senza esitazione

a ogni cenno della tua volontà.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1101 - L’umile ancella del Signore)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (1,14-16)**

14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

15 Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

16 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:** In Maria si compie questo misterioso scambio, la mescolanza di due colori: la divinità e l’umanità (Immagine poetica utilizzata da S. Efrem; l'umanità di Cristo non ha altro soggetto che la Persona divina del Figlio di Dio, che l'ha assunta e fatta sua al momento del suo concepimento, cf. Concilio di Calcedonia*, Symbolum*: DS 301-302):

**Lettore:** *Degno di lode, il Sapiente,*

*che ha alleato e unito*

*divinità*

*e umanità.*

*Una dalle altezze*

*e l’altra dalle profondità,*

*ha mescolato le [due] nature*

*come colori*

*ed ecco un’immagine:*

*il Dio-uomo”.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 8,2)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Pieni di speranza, preghiamo Dio, che desidera il bene e la salvezza di tutti.

**R.** *Salva il tuo popolo, Signore.*

Dona giovinezza alla tua Chiesa. **R.**

Custodisci i popoli nella pace. **R.**

Promuovi la giustizia. **R.**

Ricordati della nostra comunità. **R.**

Sii presente in ogni casa. **R.**

Aiuta gli operai in questo tempo di pandemia. **R.**

Dona ai defunti la vita eterna. **R.**

**C.** O Dio,

che sai di che cosa abbiamo bisogno

nella nostra vita quotidiana,

esaudisci i desideri di chi spera in te.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**QUINTO GIORNO – 3 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.**O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo,

guarda alla Vergine Maria,

la cui esistenza terrena

fu tutta sotto il segno della gratuita e della riconoscenza:

concedi anche a noi

il dono della preghiera incessante e del silenzio,

perché tutto il nostro vivere quotidiano

sia trasfigurato dalla presenza del tuo santo Spirito.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1101 - Maria, segno della gratuità e della riconoscenza)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (17,22-24)**

22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.

23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

24 Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:**Il grembo di Maria opera l’inversione dell’ordine delle cose: tutto ciò che costituisce la grandezza divina si fa piccolezza e la povertà diventa la cifra fondamentale del mistero di Dio, non solo al momento della nascita, ma anche lungo tutto l’arco della vita e del mistero di Gesù:

**1° Lettore:** *Se lei ti poteva portare,*

*era perché il tuo grande monte*

*aveva alleggerito il suo peso.*

*Se ti poteva dare cibo,*

*era perché tu avevi assunto la fame.*

*Se poteva darti da bere,*

*era perché avevi voluto aver sete.*

*Se lei ti poteva abbracciare,*

*era perché il carbone ardente d’amore*

*custodiva il suo grembo.*

**2° Lettore:** *Meraviglia di tua madre!*

*Egli è entrato in lei Signore*

*ed è divenuto servo.*

*È entrato eloquente*

*e si è acquietato dentro di lei.*

*È entrato in lei tuono*

*e la sua voce si è fatta silente.*

*È entrato pastore dell'universo*

*ed è diventato in lei agnello,*

*uscendo belando.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 11,5-8)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.**Preghiamo Dio Padre, che in Cristo ha posto il fondamento della nostra speranza.

***R.*** *In te speriamo, Signore.*

Suscita operai per la tua messe. **R.**

Benedici i nostri parenti e amici. **R.**

Ridona la patria agli esuli. **R.**

Allontana ogni calamità e sciagura. **R.**

Guarisci i malati. **R.**

Concedi il riposo ai defunti. **R.**

**C.** Signore nostro Dio,

fa’ che desideriamo ciò che ti è gradito

e amiamo quanto la tua provvidenza

dispone per noi.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**SESTO GIORNO – 4 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:** Padre santo,

che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,

hai posto quale segno luminoso

la beata Vergine Maria,

per sua intercessione sostieni la nostra fede

e ravviva la nostra speranza,

perché nessun ostacolo ci faccia deviare

dalla strada che porta alla salvezza.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1101 - Segno di speranza nel cammino della Chiesa)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Galati (3,26-29)**

26 Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, 27 poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. 28 Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. 29 Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida: «**Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi» ([2Cor 8, 9](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/nt/2Cor/8/?sel=8,9)). Lui che, come Figlio di Dio era “in condizione divina”, svuotò se stesso, si fece uomo, carne mortale e fragile. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre fragilità, i nostri peccati, comunicandoci l’infinita tenerezza di Dio:

**1° Lettore:** *Il ventre di tua madre*

*ha invertito gli ordini delle cose:*

*l'ordinatore dell'universo*

*è entrato ricco*

*ed è uscito povero;*

*vi è entrato eccelso*

*ed è uscito umile;*

*vi è entrato splendido*

*ed è uscito vestendo*

*un colore miserabile.*

**2° Lettore:** *È entrato il prode*

*e si è rivestito di timore*

*all'interno del ventre.*

*È entrato colui che nutre l'universo*

*e ha assunto la fame.*

*È entrato colui che abbevera tutti*

*e ha assunto la sete.*

*Nudo e spoglio*

*è uscito da lì,*

*colui che veste tutti.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 11,5-8)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Preghiamo Dio Padre, che nel suo Figlio ci dona ogni bene.

**R.** *In te confidiamo, Signore.*

Rendi perfetta nell’amore la tua Chiesa. **R.**

Assisti il collegio episcopale. **R.**

Conferma le vergini consacrate. **R.**

Ispira i legislatori con la tua sapienza. **R.**

Provvedi ai senzatetto. **R.**

Sostieni coloro che sono nella prova. **R.**

Dona luce a chi e nell’oscurità. **R.**

Consola gli anziani. **R.**

C. Dio infinitamente buono e misericordioso,

accogli le preghiere della tua Chiesa ed esaudiscile.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**SETTIMO GIORNO – 5 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.** O Dio, Padre buono,

che in Maria, primogenita della redenzione,

ci hai dato una madre d’immensa tenerezza,

apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,

e fa’ che, a imitazione della Vergine,

impariamo a magnificarti

per l’opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1102 - Maria, primogenita della redenzione)*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (2,9-10)**

9 Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

10 Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:** Cristo ha indossato un corpo per farci indossare la sua gloria. Tutta la parabola della sua vita terrena racchiude questo mistero di amore compassionevole per l’uomo:

**Lettore:** *Lo spogliarsi e il rivestirsi del clemente,*

*tutte queste erano trasformazioni*

*che egli ideò per poter vestire Adamo*

*della gloria di cui si era spogliato.*

*Si avvolse di fasce al posto delle sue foglie;*

*si rivestì di abiti al posto delle sue pelli.*

*Fu battezzato a motivo del suo peccato,*

*imbalsamato a motivo della sua morte.*

*Risorse e lo risuscitò nella gloria.*

*Benedetto colui che scese, se ne rivestì e risalì.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività, 23,13)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Preghiamo Dio Padre, per l’intercessione di Maria, Madre del suo Figlio.

**R.** *Soccorri il tuo popolo, Signore.*

Guida con la tua mano i ministri della Chiesa. **R.**

Santifica tutto il popolo di Dio. **R.**

Proteggi gli artigiani. **R.**

Fa’ che i ricchi impieghino con giustizia le loro risorse. **R.**

Veglia sui più deboli. **R.**

Libera i prigionieri. **R.**

Preservaci da ogni sciagura. **R.**

**C.** Tu solo, Signore, puoi compiere

ciò che agli uomini sembra impossibile:

accogli le preghiere che ti rivolgiamo

in comunione di fede e di carità.

Per Cristo nostro

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**OTTAVO GIORNO – 6 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:** Dio di eterna gloria, che nel sole di giustizia,

Cristo tuo Figlio, sorto dalla Vergine Madre,

hai introdotto nel mondo la vera gioia,

liberaci dal peso del peccato

che rattrista il tuo Spirito,

e accoglici alla mensa del tuo regno

per saziarci del pane che ha in sé ogni dolcezza.

Per Cristo nostro Signore.**R.**Amen.

*(MR III ed., p. 1102 - Causa della nostra gioia)*

**LETTURA BIBLICA**

**Dall’Apocalisse di San Giovanni apostolo (19,7-9)**

7 Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: 8 le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. 9 Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere»

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:** Ciò che ha fatto con Maria (“egli indossò la veste di sua madre – io indossai la sua gloria”) si verifica per ogni cristiano al battesimo. Cristo è sceso nel Giordano per farsi battezzare e lasciare lì la sua veste di gloria, disponibile per ogni cristiano. Il ventre del Giordano e il ventre di Maria sono strettamente legati: entrambi fanno partorire Cristo che, siccome è la Luce, li riveste di luce con la sua presenza al loro interno.

**1° Lettore:** *Il fiume in cui Cristo fu battezzato*

*l'ha concepito di nuovo simbolicamente;*

*il ventre umido dell'acqua*

*l'ha concepito in purezza,*

*l'ha partorito in castità,*

*l'ha fatto uscire nella gloria.*

*Nel ventre puro del fiume*

*va riconosciuta Maria, la figlia dell'umanità,*

*che ha concepito senza conoscere uomo,*

*che ha dato nascita senza seme,*

*che ha allevato per dono*

*il Signore di quel dono.*

*Come Stella del mattino nel fiume,*

*lo Splendente nella tomba,*

*Egli brillò nell'alto della montagna*

*e illuminò anche nel ventre;*

*Egli abbagliò quando uscì dal fiume,*

*illuminò alla sua salita.*

*Lo splendore di cui si era rivestito Mosè*

*lo aveva avvolto da fuori,*

*ma il fiume in cui Cristo fu battezzato*

*fu vestito di luce da dentro;*

*così anche il corpo di Maria in cui egli abitò,*

*brillò da dentro.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Chiesa 36,3-6)*

**2° Lettore:**

*Il nostro corpo fu il tuo abito, il tuo Spirito la nostra veste.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sulla Natività 22,39)*

*Nel battesimo Adamo trovò*

*quella gloria che era stata sua tra gli alberi del Paradiso;*

*egli scese e la prese dall'acqua,*

*la indossò, salì e fu tenuto in onore in essa.*

*(*Efrem il Siro*, Inni sull’Epifania 12,1)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Con umiltà sincera, preghiamo Dio Padre, che ha cura di tutte le creature.

***R.*** *Kyrie, eleison.*

Custodisci la tua Chiesa. **R.**

Salva il tuo popolo. **R.**

Conserva a noi la pace. **R.**

Sostieni la fatica di quanti ti cercano. **R.**

Illumina i legislatori e i governanti. **R.**

Soccorri i poveri. **R.**

Consola gli afflitti. **R.**

Difendi gli orfani e le vedove. **R.**

**C.** S’innalzi fino a te, Signore, la nostra preghiera,

e discenda su di noi la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**NONO GIORNO – 7 dicembre**

**LUCERNARIO (per il lucernario e il saluto del celebrante vedi il primo giorno)**

**Orazione**

**C.:** O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,

che in Maria, Vergine santa e premurosa Madre,

ci hai dato l’immagine della Chiesa,

manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,

perché, perseverando nella fede, cresciamo nell’amore

e camminiamo insieme fino alla meta della beata speranza.

Per Cristo nostro Signore. **R.** Amen.

*(MR III ed., p. 1102 - Maria, icona della Chiesa)*

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (11,27-28)**

27Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". 28 Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

**LETTURA PATRISTICA**

*La guida introduce il testo del giorno tratto dagli scritti di S. Efrem il Siro.*

**Guida:**Questa veste di gloria, ricevuta al battesimo, va conservata per la festa di nozze escatologica(cf Mt 22,1-4):

**1° Lettore:** *«Il Primogenito si avvolse in un corpo,*

*come un velo, per nascondere la sua gloria.*

*Lo Sposo immortale brilla nella sua veste:*

*che gli ospiti nelle loro vesti assomiglino a Lui nella sua.*

*Che i nostri corpi – che sono il tuo vestito –*

*brillino, perché fu legato in ceppi di ferro*

*quell'uomo il cui corpo era impuro.*

*Signore, lava le mie macchie al tuo banchetto con la tua luce».*

*(*Efrem il Siro*, Inni di Nisibi 43,12)*

**2° Lettore:** *«Tra i santi nessuno è nudo,*

*perché si sono rivestiti di gloria;*

*né ce n'è alcuno coperto di foglie di fico,*

*o che sta nella vergogna,*

*perché essi hanno trovato, attraverso nostro Signore,*

*la veste che apparteneva ad Adamo e Eva».*

*(*Efrem il Siro*, Inni sul Paradiso 6,9)*

*«O figli del battesimo,*

*bimbi senza macchia*

*che vi siete rivestiti di Fuoco e Spirito,*

*conservate la gloriosa veste*

*che avete indossato dall'acqua.*

*Chiunque indossa la veste di gloria*

*dall'acqua e dallo Spirito,*

*consuma con la sua fiamma*

*il roveto del peccato».*

*(*Efrem il Siro*, Inni sull’Epifania 4,19-20)*

*Riflessione del celebrante.*

**Invocazioni**

**C.** Con viva fiducia, preghiamo Dio Padre, buono e provvidente verso le sue creature.

**R.** *Visita il tuo popolo, Signore.*

Raccogli nell’unita la tua Chiesa. **R.**

Guida e sostieni i missionari del Vangelo. **R.**

Rivesti della tua carità i sacerdoti. **R.**

Santifica i religiosi. **R.**

Fa’ che i giovani progrediscano nella sapienza. **R.**

Sorreggi e conforta gli anziani. **R.**

Concedi la tua grazia ai nostri familiari e amici. **R.**

Accogli i defunti nell’assemblea dei santi. **R.**

**C.** Accetta, Signore, le nostre preghiere:

le presentiamo a te

nella fiduciosa speranza di essere esauditi.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Padre nostro**

***Tota Pulchra***

**SCHEMA CON LA MESSA**

*Se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica, durante la processione d’ingresso il sacerdote depone la lampada dinanzi all’immagine della Vergine Maria, si dirige verso l’altare, s’inchina, lo bacia e si reca alla sede. Dopo l’atto penitenziale, si dice l’orazione colletta del giorno, quindi si procede con la liturgia della Parola del giorno. Dopo l’orazione post-communio, si può proporre la lettura patristica e si prosegue con il Tota Pulchra e l’incensazione.*

**PREPARAZIONE DEL PRESEPIO**

*«Come è noto, oltre alle rappresentazioni del presepio betlemita, esistenti fin dall’antichità nelle chiese, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d’Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù»* (*Direttorio*, n. 104).

*“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata*”. (Dalla Lettera apostolica *Admirabile Signum* n. 1).

A metà del cammino di Avvento, a partire dalla Terza domenica, è utile collocare in chiesa un presepio, perché possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale.

È bene porlo in un luogo visibile, ma non centrale, che non coinvolga l’altare e il presbiterio.

**Benedizione dei “Bambinelli”**

**Inizio**

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

**Saluto del celebrante**

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre

e di Gesù Cristo nostro salvatore sia con tutti voi.

**R.** E con il tuo spirito.

**Monizione**

*Il ministro introduce il rito di benedizione con queste o altre parole.*

Le immagini di Gesù bambino, espressione della nostra fede, richiamano la presenza e l’amore di Dio nelle nostre case. Mentre invochiamo su di esse la benedizione del Signore, non dimentichiamo che è soprattutto da noi che il Signore attende una coerente testimonianza di vita.

**Lettura della parola**

**L. Ascoltate la parola di Dio dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2 Cor 4,1-7 )**

Fratelli, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

*Breve esortazione.*

*Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Segue la preghiera del Signore.*

Padre nostro.

**Preghiera di Benedizione**

*Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:*

Benedetto sii tu, o Padre, origine e fonte di ogni benedizione, che ti compiaci della crescita spirituale dei tuoi figli; mostraci la tua benevolenza e fa' che portando questi segni di fede e di devozione, ci impegniamo a conformarci all'immagine del Figlio tuo Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R.** Amen.

*Il ministro asperge con l’acqua benedetta.*

**Conclusione**

**C.** Il Signore sia con voi.

**R.** E con il tuo Spirito.

*Il ministro stendendo le mani sui presenti dice:*

**C.** Dio che in Cristo ha rivelato la sua gloria, vi conceda di imitarlo con la santità della vita, perché possiate contemplarlo faccia a faccia nella beatitudine eterna.

**R.** Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**R.** Amen.

*Un canto corale può chiudere la celebrazione.*

## “*Per la nostra salvezza discese dal cielo*”

## NOVENA DI NATALE

Introduzione

La novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, a partire dal 16 dicembre e fino al 24. È una celebrazione popolare che nell’arco dei secoli ha affiancato la liturgia ufficiale della Chiesa, espressione dell’invocazione e dell’attesa di un popolo riguardo alla nascita di Gesù, Verbo incarnato di Dio. Essa costituisce un momento significativo nella vita delle nostre comunità parrocchiali: suscita l’atteggiamento di fede nel credente, riprende il profondo desiderio messianico dell’Antico Testamento, manifesta la supplica per la venuta di Gesù, l’eterno nella storia degli uomini, la luce e la pace per una nuova umanità. Di fronte all’evento del bambino di Betlemme, il cristiano si ferma in adorazione e contemplazione, nello stupore del nuovo sole che sorge. Per questo, in molte parti, viene collocata alle prime luci dell’alba. In altri luoghi viene celebrata alla sera. La dimensione della gioia per il “nuovo” che viene e della tenerezza della luce che dirada le tenebre, mettono il credente di fronte al mistero della vita come dono di grazia e impegno di fraternità. Le profezie della nascita di Gesù, le figure bibliche degli uomini e delle donne che hanno indicato e accolto la lieta notizia del Dio con noi, preparano tutta la comunità a vivere questo tempo come l’oggi dell’incontro con Dio che realizza le promesse, salva, libera.

Quest’anno il tema della novena pone l’accento sull’anelito di pace, serenità e sul desiderio di salvezza che sale dalle profondità della terra. Il periodo di emergenza sanitaria, economica, relazionale, ecclesiale, in cui ci troviamo, indica un vissuto **che non si può dimenticare e una conquista davanti alla quale non abdicare**: si tratta cioè di assumere la fragilità in tutto il suo limite e il fallimento come punto di ripartenza, riscatto, risveglio, riguardo ai valori fondanti una nuova civiltà dove abbia stabile dimora la giustizia, la dignità, lo sviluppo della vita. Bisogna anche non cedere il passo alla stanchezza, a isterismi di ogni genere, alla rassegnazione; ma puntare alla speranza come motivo e risorsa per non disperdersi e ritrovare il senso di un presente abitato dall’amore. Il grido della terra e gli occhi aperti sul mondo indicano i segni sul volto del credente che non si lascia bloccare dalla tristezza e dal dolore ma si incammina con ardore e passione verso l’incontro con il Veniente.

**Il canto delle Profezie e il Lucernario aiuteranno la comunità a darsi voce e a farsi luce** alla sequela di una Parola che chiama, guida, sostiene. Le testimonianze di vita, nella parte finale della novena, raccolgono vissuti ed esperienze di uomini e donne che hanno provato la loro fede, alimentato la speranza, servito la carità nel tempo della pandemia. Sono parole offerte alla riflessione di tutti noi, impregnate di fatica e gioia, incertezza e solidarietà. Tuttavia, non sono concluse ma restano aperte, disponibili a che ciascuno continui il racconto nel quotidiano della propria esistenza. Per questo è opportuno darne lettura durante il momento di silenzio che segue la comunione e, se lo si ritiene opportuno, consegnare il testo a ciascun fedele al termine della novena.

La novena è pensata dentro la celebrazione eucaristica, tuttavia può essere vissuta come un incontro di preghiera a sé.

*don Michele Birardi*

**SCHEMA DELLA NOVENA NELLA MESSA**

**AMBIENTAZIONE**

***La chiesa è in penombra.***

**LUCERNARIO**

**Canto invitatorio (si consiglia il canto delle profezie del *Regem venturum Dominum* o uno scelto dal repertorio della comunità)**

***Mentre tutti cantano, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca alla sede.***

Regem venturum Dominum, venite adoremus!

Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:

\*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno

e i monti stilleranno dolcezza;

scorrerà latte e miele tra i colli

perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;

voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;

\*se ancor non giunge, ravviva l’attesa,

poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:

\*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace;

lo adoreranno i potenti del mondo

e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

L’ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

***16 dicembre***

Ecco sta per venire lo sposo, il re d’Israele:

busserà e chiederà di aprirgli la porta.

\* È giunto ormai il tempo delle nozze,

il giorno della sua gioia e della sua felicità.

Pronta è la regina, amabile come l’aurora,

bella come la luna e splendente come il sole.

***17 dicembre***

Viene la Sapienza, il creatore dell’universo,

e cerca il luogo del suo riposo.

\* Prenderà in eredità Israele

e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

***18 dicembre***

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d’Israele;

\* e verrà per liberare il suo popolo,

lo condurrà verso una terra

fertile e spaziosa

dove scorre latte e miele.

***19 dicembre***

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse

e lo Spirito del Signore verrà su di lui.

\*Stenderà la sua mano

e radunerà i dispersi d’Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo

e come a stella guarderanno.

***20 dicembre***

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.

\* Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide

e sarà per il popolo come un padre per i figli.

***21 dicembre***

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,

\* e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.

I popoli godranno della sua splendida aurora

e finiranno tutti i giorni del dolore.

***22 dicembre***

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.

\* Farà trionfare il diritto e la giustizia

e annullerà in quel giorno il potere della morte.

***23 dicembre***

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo

\* e una vergine darà alla luce un figlio.

Sarà chiamato “Dio con noi”,

si nutrirà di panna e miele

e governerà con giustizia tutti i

popoli del mondo.

***24 dicembre***

Domani sarà sconfitto il male della terra

e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

**Invocazione della luce**

***Voce femminile:***

Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe.  
La notte è scura, la casa è lontana,  
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano,  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai  
perché tu mi guidassi e conducessi,  
da me la mia strada io volli vedere.  
Adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze, dimentica quei giorni,  
purché l’amore tuo non mi abbandoni,  
finché la notte passi tu mi guiderai  
sicuramente a te, luce gentile.

***(J.H. Newman)***

***Voce maschile:***

Vieni a me, mia piccola creatura

stanca e oppressa:

ti accarezzo con la mia luce,

luce di vita vera.

La mia tenerezza ti avvolge

dal sorgere del primo mattino.

Sono la luce che feconda la tua terra,

la rugiada che ristora la tua arsura.

Luce che non conosce tramonto,

rischiaro le tenebre del tuo cuore.

Io sono lo splendore del mondo,

rifaccio nuova la storia

se mi cerchi con cuore sincero.

Dimora in me, abbi fiducia, non temere,

io sono il tuo sole:

rendo fecondo il tuo essere.

Ti parlo nel silenzio,

bisbiglio parole di bellezza e speranza,

tu sempre canta il bene

che risveglia la speranza nel mondo

perché nel tempo del tuo cammino

la luce degli occhi è l’amore.

**Accensione**

***Durante il canto, un fedele, partendo dal fondo della chiesa, porta una lampada accesa e la pone ai piedi dell’altare. Si accendono le luci della chiesa.***

**Canto: Come l’aurora verrai** – Gen Verde*(o uno scelto dal repertorio della comunità)*

Come l'aurora verrai,

le tenebre in luce cambierai,

tu per noi Signore.

Come la pioggia cadrai,

sui nostri deserti scenderai,

scorrerà l'amore.

**Tutti i nostri sentieri percorrerai.**

**Tutti i figli dispersi raccoglierai.**

**Chiamerai da ogni terra il tuo popolo,**

**in eterno ti avremo con noi.**

Re di giustizia sarai,

le spade in aratri forgerai,

ci darai la pace.

Lupo ed agnello vedrai,

insieme sui prati dove mai,

tornerà la notte.

Dio di salvezza tu sei,

e come una stella sorgerai

su di noi per sempre.

E chi non vede, vedrà,

chi ha chiusi gli orecchi sentirà,

canterà di gioia.

**Preghiera corale**

**Signore Dio,**

**la nostra lampada è accesa**

**per lodarti e pregarti in questo giorno:**

**previenici sempre e dovunque**

**con la tua luce celeste,**

**affinché contempliamo con sguardo puro**

**e accogliamo con amore sincero**

**il mistero dell’incarnazione**

**di cui ci hai voluti partecipi.**

**Amen.**

***(****Monastero di Bose, “Preghiera dei Giorni”, Edizioni Qiqajon****)***

**RITI DI INTRODUZIONE**

**Saluto**

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio

e dello Spirito Santo.

**R.**  **Amen.**

**C.** Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede

per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**R.** **E con il tuo spirito.**

**Orazione Colletta** *(del giorno)*

**LITURGIA DELLA PAROLA** *(del giorno)*

**Omelia**

**INTERCESSIONE** *(dai testi per ogni giorno)*

(testi scelti da Monastero di Bose, “Preghiera dei Giorni”, Edizioni Qiqajon)

**LITURGIA EUCARISTICA**

*Dopo i riti di comunione, si propone la lettura di una testimonianza.*

**Testimonianza** *(dai testi per ogni giorno)*

*Tutti si mettono in piedi per il canto dell’Antifona “O”.*

**Canto dell’Antifona “**O**”**

***16 dicembre***

Spandete, o cieli, la vostra rugiada

e dalle nubi scenda il Salvatore!

Non adirarti, Signore;

non ricordarti più dei nostri peccati.

Ecco, la città del tempio è deserta,

è deserta Sion,

è devastata Gerusalemme,

dimora della tua santità e della tua gloria,

ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

***17 dicembre***

O Sapienza

che esci dalla bocca dell’Altissimo,

ti estendi ai confini del mondo,

e tutto disponi con soavità e con forza:

vieni, insegnaci la via della saggezza.

***18 dicembre***

O Signore,

guida della casa di Israele,

che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,

e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:

vieni a liberarci con braccio potente.

***19 dicembre***

O Radice di Iesse,

che ti innalzi come segno per i popoli:

tacciono davanti a te i re della terra,

e le nazioni t'invocano:

vieni a liberarci, non tardare.

***20 dicembre***

O Chiave di Davide,

scettro della casa di Israele,

che apri, e nessuno può chiudere,

chiudi, e nessuno può aprire:

vieni, libera l’uomo prigioniero,

che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.

***21 dicembre***

O Astro che sorgi,

splendore della luce eterna, sole di giustizia:

vieni, illumina chi giace nelle tenebre

e nell'ombra di morte.

***22 dicembre***

O Re delle genti,

atteso da tutte le nazioni,

pietra angolare che riunisci i popoli in uno,

vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

***23 dicembre***

O Emmanuele,

nostro re e legislatore,

speranza e salvezza dei popoli:

vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

***24 dicembre***

È nato per noi un bambino,

un figlio ci è stato donato:

il potere riposa sulle sue spalle,

il suo nome sarà:

messaggero di un grande disegno.

*Dopo l’Antifona “O” si canta il Benedictus e il sacerdote incensa l’altare.*

**Cantico di Zaccaria “BENEDICTUS”**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso \*  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:*

*salvezza dai nostri nemici, \*  
e dalle mani di quanti ci odiano.*

Così egli ha concesso misericordia

ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo,

nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia \*  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino,*

*sarai chiamato profeta dell'Altissimo \*  
perché andrai innanzi al Signore*

*a preparargli le strade,*

per dare al suo popolo

la conoscenza della salvezza \*  
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa

del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto

un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \*  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi \*  
sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**Orazione post-communio** *(del giorno)*

**BENEDIZIONE**

**C.**Il Signore sia con voi.

**R.** **E con il tuo spirito.**

**C.**Ti benediciamo, Cristo Verbo di Dio,

luce da luce senza principio.

Tu hai dissipato ogni tenebra,

l’hai trasfigurata in luce;

hai illuminato la nostra mente,

hai dato Sapienza alla ragione.

In Te, luce, vediamo la luce.

Per te, luce, diventiamo luce.

Te canti il nostro cuore:

a te e al Padre e allo Spirito Santo

onore e gloria ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

***(****Monastero di Bose, “Preghiera dei Giorni”, Edizioni Qiqajon****)***

**C*.*** Vi benedica Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo.

**R.** **Amen.**

**Canto finale** *(scelto dal repertorio della comunità)*

**TESTI PER OGNI GIORNO**

***16 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Vieni, Signore, a visitare il tuo popolo nella pace.***

Signore onnipotente, che formi la luce e crei le tenebre,

creatore di tutte le cose, Dio giusto e salvatore.

Ti riconoscano e si volgano a te

tutti i confini della terra, e, tutti, siano salvi.

Signore che elargisci il tuo bene e attendi,

paziente e misericordioso,

che la terra dia il frutto a suo tempo,

ammantala di giustizia e verità,

conducila sul sentiero tracciato dai tuoi passi.

Signore Dio che vieni con potenza,

tu guarisci le ferite del corpo e risani le profondità dei cuori.

Apri i nostri occhi perché vediamo la tua mano che tocca la storia,

nelle sue pieghe più nascoste,

e annunciamo con coraggio e speranza

la lieta notizia della tua presenza nel mondo.

Signore onnipotente, fonte di speranza,

tu fai cadere il velo dai nostri occhi,

perché possiamo contemplare il tuo Figlio che viene,

stella che spunta da Giacobbe e scettro che sorge da Israele.

**Orazione**

**C.** Signore di misericordia, che ricolmi la nostra vita dei tuoi beni

e ci guardi con benevolenza e affetto di Padre,

concedici ancora, in questi giorni,

il gusto dell’attesa, perché possiamo custodire nel cuore

uno spazio accogliente per il Figlio tuo,

che, dono dei doni, continua a farsi nostro compagno di cammino,

perché, in lui e con lui, impariamo a vivere reamente nella libertà dei figli.

Sii tu benedetto nei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

Tutto è iniziato il 20 febbraio, racconto così il mio primo *“viaggio all’inferno e ritorno”* durato 100 giorni nell’ospedale di Cremona. Mi chiamo Francesca, ho 46 anni, sono sposata, madre di due figli di 11 e 13 anni, sono originaria di Altamura ma lavoro in Lombardia da due anni e sono una dottoressa.

Nei mesi di marzo e aprile, nel pieno dell'emergenza Covid-19, con gli ospedali saturi di ossigeno fino a pensare che esplodessero, mi sono sempre chiesta se ci fosse qualcuno lassù che ci stesse mettendo alla prova. Ci chiedevamo se quella prova si potesse superare. Troppi occhi in cerca d'aiuto, troppe persone da consolare nella loro solitudine.

La comunità aveva bisogno delle nostre competenze, del nostro lavoro per far fronte ad un virus invisibile ma devastante. Cuore, mente e occhi sono stati sempre a disposizione dei nostri pazienti e continueremo a farlo. Non ho mai chiamato i pazienti per cognome ma per nome, per tranquillizzarli. Molti mi domandavano che fine avrebbero fatto. Altri vedevano intubare i pazienti di fianco e la paura cresceva. Cercavamo di rassicurarli ma i dati clinici spesso erano drammatici.

Quello che ci ha provati profondamente era il momento in cui si diceva ai pazienti che avevano contratto il Covid. Nei loro occhi abbiamo letto la paura, l'angoscia di aver contratto un male profondo, sembrava una sentenza di morte. Il nostro compito è stato sempre quello di aiutarli nel processo di guarigione. L'aiuto non era mirato solo a guarire il corpo, molto c'era da fare per far guarire tutti da quella paura che li teneva bloccati. Molti, tanti pazienti, soli in quelle stanze, hanno affrontato un virus sconosciuto e le sue conseguenze, cercando di affidarsi a chi si prodigava per loro ma soprattutto aggrappandosi alla propria fede.

Non potrò mai dimenticare lo stato d’animo della mia amica Elena, infermiera dell’ospedale, esausta nel pronto soccorso la notte tra il 7 e l’8 marzo. Anche lei ha contratto il virus e ne è guarita.

Elena lavorava con me, quella notte ci fu la fuga dei meridionali dal nord. Lei era davvero provata perché aveva fatto un turno la notte prima. Ha lavorato con le lacrime agli occhi continuamente. Cercavamo di darci forza a vicenda. Ci sentivamo impotenti. Elena crollò esausta sulla scrivania e volli immortalare quel momento: la foto ha fatto il giro del mondo. Quella foto in bianco e nero è diventata un simbolo degli eroi in camice bianco, al punto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto includere anche Elena tra i destinatari della prestigiosa onorificenza di *“Cavaliere al merito”* per l’impegno esemplare nelle settimane della pandemia.

Ringrazierò sempre Elena, con la semplicità e l'umiltà che la contraddistinguono ha dato voce a tanti colleghi e agli operatori sanitari. Ad oggi la paura è ancora tanta nei nostri ospedali e nei nostri occhi, ma tanta è anche la speranza e la voglia di superare quest’altra ondata, affidandoci alla nostra forza e alla nostra responsabilità. La prova più profonda che dobbiamo superare tutti, medici e non è quella di mettere da parte il nostro Io per il Noi.

*Francesca Mangiatordi*

*Medico del pronto soccorso dell’ospedale di Cremona*

***17 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

***R. Sii benedetto ora e sempre!***

Benedetto sii tu, Figlio eterno di Dio,

generato prima di tutte le creature del cielo,

figlio di Adamo generato nel mondo.

Benedetto sii tu per Abramo, nostro padre:

nell’offerta di Isacco, il figlio amato,

egli annunciava la tua morte e la tua resurrezione.

Benedetto sii tu, Signore di David per la tua divinità,

figlio di David per la tua umanità:

tu sei cresciuto nel tempo e nella storia umana.

Benedetto sii tu per Tamar, la cananea:

grazie a lei tu sei figlio di Israele,

il leone della tribù di Giuda.

Benedetto sii tu per Rahab, la meretrice di Gerico:

ha salvato i messaggeri di Israele

e aperto al tuo popolo la terra promessa.

Benedetto sii tu per Rut, la straniera moabita:

per la sua fedeltà e il suo amore

l’antica alleanza non è stata smentita.

Benedetto sii tu per Betsabea, la moglie di Uria:

il figlio del peccato è stato fatto figlio della grazia

nella continuità del disegno di salvezza.

Benedetto sii tu per Maria, la Vergine santa:

ha creduto pienamente alle parole dell’angelo

e ha concepito e partorito te, Salvatore del mondo.

**Orazione**

**C.** Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,

in tuo figlio hai voluto condividere

la nostra condizione umana

fino ad annoverare tra i suoi antenati

giusti e ingiusti,

peccatori e stranieri:

ricevi il nostro ringraziamento

per la realizzazione del tuo disegno di salvezza,

compiuto in Gesù il Messia,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

Il ricordo vivo di questi giorni, gli sguardi, le parole che infondono e chiedono speranza, gli abbracci che sembrano voler catturare e imprimere un senso, ridisegnano volti, vite, storie: tutto me lo ricorda amplificando il rumore dei passi, il tepore degli abbracci, la gioia dei sorrisi. Si assottiglia l’attesa, si diradano le ombre della notte, dentro e fuori. Un’ansia antica del Natale sembra riemergere con la sua forza cristallina, nel sapore di storie passate, di parole lontane, di un sentire abitato dalla carezza di qualcuno, da una gioia povera e palpabile che penetra l’aria, il freddo e la nebbia. Un contrasto forte con il presente, con la sua denuncia di indifferenza, con le varie forme di ingiustizia sociale, di esclusione, con la debolezza della politica incapace di dare voce ai disagi e alle sofferenze dei più fragili, degli immigrati, dei senza lavoro. Il rischio di non arrivare puntuale alla grotta mi assale. Mi parla di un disagio più profondo: la paura di non avere accolto abbastanza, amato abbastanza, ascoltato abbastanza.

Gesù non nasce soltanto in una grotta, ma per strada, nella notte, su sentieri accidentati, montagne e colline non spianate, vie non raddrizzate.

Dio si consegna nell’evento di un incontro gratuito, alla fragilità delle nostre mani e del nostro tempo, all’incompiutezza delle nostre storie personali, alle speranze deboli, ai fallimenti, alle delusioni, alla fatica di riconoscerci fratelli. Si consegna nascendo quale Dio con noi, prossimo nella carne dell’esistenza, nella debolezza del corpo e del respiro, nella caducità del tempo. Questo fa l’amore e lo fa senza misura: nasce e si consegna, riveste di luce, ridona la speranza!

Nasce nel buio di una notte e si lascia trovare e riconoscere nei segni della vita e dell’eterno.

È il buio dei dubbi e delle tribolazioni che ci conduce alla luce, è il buio di una crisi che ci riporta in noi stessi, che ci consegna alla vita. È il buio che sveglia e prepara all’attesa, è il buio che permette di vedere spiragli di luce.

Il tuo dolore è fecondo, il tuo vuoto non è inutile, la tua notte è benedetta! Benedicila anche tu! Cammina verso quella grotta. Lasciati amare. Lasciati attraversare dal grido della vita, lasciati attraversare dalla speranza del cambiamento.

Dio si incarna ancora e consegna la sua speranza al mondo, il suo sogno: nel cuore dell’uomo ci sia sempre posto per l’altro, un posto in più, per qualcuno desiderato, per un ospite inatteso! Ci sia posto per un Dio che continua ad amare e a credere nell’uomo, in noi, uomini e donne del nostro tempo!

† *Domenico Battaglia*

*Vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant’Agata de’ Goti*

***18 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Ascolta e benedici il tuo popolo!***

Signore, tu hai rivelato a Giuseppe

il mistero nascosto dai secoli eterni:

fa’ che riconosciamo Gesù

quale figlio dell’uomo e Figlio di Dio.

Signore, per fede Giuseppe

ha riconosciuto il figlio di Maria

come figlio generato dalla potenza dello Spirito santo:

fa’ che accogliamo con semplicità questo mistero.

Signore, tu hai chiesto a Giuseppe, uomo giusto,

di dare il nome «Gesù» all’Emmanuele:

fa’ che confessiamo il Salvatore

come Dio -con- noi.

Signore, tu hai compiuto attraverso il padre di Gesù

la promessa fatta a David, tuo servo:

fa’ che riconosciamo l’unità

della prima e della nuova alleanza.

Signore, tu hai fatto spuntare un germoglio dal ceppo di Iesse,

hai fatto nascere un virgulto dalle sue radici:

fa’ che si compiano pienamente

le tue promesse a Israele.

**Orazione**

**C.**Dio nostro,

tu hai voluto che tuo Figlio

fosse chiamato figlio di Giuseppe

per adempiere le promesse fatte alla stirpe di David:

come hai rivelato al falegname di Nazareth,

giusto, povero e umile, il mistero della salvezza,

concedi anche a noi di accogliere con fede

il mistero della tua incarnazione in Cristo Gesù.

Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

Siamo Dominga ed Ezio, giovane coppia di sposi che, nello scorso agosto, ha potuto celebrare il proprio matrimonio.

La nostra storia è la comune storia di tante coppie di fidanzati, che, come noi, dopo un percorso di conoscenza reciproca e d’amore, ha progettato il matrimonio in quest’anno.

Quando nell’estate precedente, abbiamo deciso di compiere questo importante passo, iniziando l’organizzazione sia del matrimonio che della futura vita insieme, non avremmo potuto mai immaginare che di lì a qualche mese, le nostre abitudini, le nostre sicurezze e il nostro normale trascorrere della vita, potesse essere cambiato in modo travolgente da una pandemia.

Mentre passavano le settimane prima, e i mesi poi, prendevamo sempre più coscienza che il Covid, avrebbe interferito nei nostri piani. Ed ancora una volta, come tante volte nel percorso da fidanzati, abbiamo sperimentato come i nostri progetti vengono spesso messi alla prova.

Così, ci siamo ritrovati a ripensare e riprogettare il nostro futuro: abbiamo dovuto mettere in standby l’organizzazione del matrimonio e la ristrutturazione della casa.

Nonostante gli inevitabili momenti di sconforto e di insicurezza, non abbiamo mai smesso di confidare in Dio e nel progetto che già aveva posto su di noi.

Abbiamo iniziato a pensare a come poter vivere questo tempo con responsabilità e creatività. Seppur con rinunce e limitazioni, ci siamo sentiti costantemente chiamati alla vocazione matrimoniale.

Anche grazie al sostegno di amici testimoni dell’amore di Cristo, non abbiamo mai smesso di percepire questo, come un tempo di grazia, che ci ha permesso sempre più di vivere la preparazione al matrimonio, non come “evento”, ma come sacramento in Cristo.

È stato un tempo fecondo in cui siamo riusciti a mettere insieme bellezza ed essenzialità. Un tempo di crescita e di discernimento, riuscendo a trovare il bello anche in questo tempo difficile.

Terminato il periodo di lockdown e durante le settimane successive in cui l’emergenza sanitaria iniziava a migliorare e la vita pian piano a tornare a una sorta di normalità, tante sono state le domande che ci siamo posti. *“Perché rinviare il matrimonio? Che matrimonio vogliamo realmente? …”*. La risposta probabilmente la conoscevamo sin da subito.

Il pomeriggio del 22 agosto abbiamo detto il nostro *“si”*, circondati dalla presenza di amici e di parenti. Siamo riusciti a realizzare il nostro *“desiderio di vita”*, che dopo anni di fidanzamento, serbavamo nel nostro cuore.

Ed ora ci ritroviamo a vivere questa nuova avventura da giovani sposi, lontani dalla nostra terra d’origine, con le piccole difficoltà quotidiane, ma con la consapevolezza che ogni tempo va vissuto con coraggio e fiducia.

*Dominga ed Ezio*

*Giovane coppia di sposi*

***19 dicembre***

**Intercessione**

**C.**Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Sii benedetto ora e sempre!***

Benedetto sii tu, Signore,

perché hai ascoltato il desiderio di Zaccaria e di Elisabetta

e hai esaudito l’attesa del resto di Israele.

Benedetto sii tu, Signore,

perché hai reso fecondo il grembo di colei che era detta sterile

e hai destato in molti la gioia e l’esultanza.

Benedetto sii tu Signore,

perché hai riempito Giovanni di Spirito Santo

e hai rinnovato la missione del profeta Elia.

Benedetto sii tu, Signore,

perché chiami alla conversione i padri e i figli

e domandi la riconciliazione tra loro e con te.

Benedetto sii tu, Signore,

perché compi sempre con le tue promesse

e perdoni la nostra poca fede.

**Orazione**

**C.** Signore Dio,

che hai esaudito la preghiera di Zaccaria, tuo sacerdote,

concedi anche a noi la gioia e l’esultanza

per la venuta del Messia

e fa’ che speriamo contro ogni speranza

nel compimento delle tue parole.

Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.****Amen**.

**Testimonianza**

*«Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza»* (Sal 70,5). Un versetto che riassume tanto della storia del popolo libanese. Il Libano, continuamente ferito dalle guerre del Medio Oriente, si rivolge di continuo al Signore sperando e cercando la fine dell’odio e il senso della sofferenza. Da libanese potrei dire che il mio Paese si trova in un continuo tempo di Avvento e aspetta un Natale di pace ormai da cinquant’anni.

Il popolo libanese, si pone queste domande: *“Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare la pace? E quanto ancora dobbiamo soffrire?”* Da decenni i cristiani e i musulmani libanesi desiderano proclamare come Elisabetta*: “Il Signore si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini”* (Lc 1,25).

Da una miseria all’altra cammina “il piccolo gregge del Signore” aspettando il tempo in cui sarà tolta la vergogna della violenza. Ma, strada facendo, in questa situazione di dolore si incontrano tanti prossimi. Dopo la tremenda esplosione dello scorso 4 agosto al porto di Beirut che ha ucciso 250 persone, ferito 6000 persone e lasciato 100mila persone senza casa, il popolo libanese ha cercato di farsi prossimo a coloro che erano stati colpiti dalla tragedia.

Malgrado la profonda crisi economica e finanziaria che colpisce il Libano già da tempo e che si è aggravata col Covid-19, migliaia di giovani e adulti, hanno contribuito in prima persona a ripulire le strade, le case dei quartieri colpiti dall’esplosione.

Qualche mese fa, raccontavo ad un monaco cistercense che i cristiani libanesi stanno lasciando il Paese, come avevano già fatto tanti cristiani iracheni e siriani, non potendo più sopportare la violenza e avendo perso la speranza e il senso dello stare in una regione del mondo dove vengono perseguitati e dove il futuro è incerto.

Mi disse il monaco: *“Questi cristiani hanno bisogno di un profeta! Un profeta che indichi loro il senso del cammino!”*. Sì, credo che abbiamo bisogno di un profeta e questo profeta non bisogna cercarlo o aspettare che arrivi da lontano o appaia all’improvviso. C’è bisogno di riconoscerlo, perché il profeta che dà senso al cammino della Chiesa perseguita è Cristo, Principe di Pace, il bambino che nasce a Betlemme.

*Elias Turk*

*Giovane libanese della Chiesa Melchita*

***20 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Benedici il tuo popolo, Signore!***

Signore, tu hai scelto Maria per farne la madre del Salvatore:

guarda con amore a quelli che attendono la liberazione.

Attraverso un angelo hai annunciato a Maria la grazia e la pace:

fa’ che riconosciamo in Gesù colui che colmerà la nostra speranza.

Maria ha accolto la Parola, e il Verbo ha dimorato tra di noi:

donaci un cuore che ascolta e diventeremo la tua dimora.

Hai riempito di Spirito Santo la tua umile serva:

fa’ che generiamo spiritualmente in noi Gesù, tuo Figlio.

Tu innalzi gli umili e ricolmi di beni gli affamati:

aiutaci a instaurare la giustizia sulla terra.

A te nulla è impossibile, tu compi cose grandi:

nel nostro ultimo giorno donaci la vita nel tuo regno.

**Orazione**

**C**. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, Signore,

affinché noi, che attraverso l’annuncio dell’angelo

abbiamo conosciuto l’incarnazione di tuo Figlio,

per la sua passione e la sua croce

siamo condotti alla gloria della resurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

**Testimonianza**

*“Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”* (Sal 88). Per nessuno è semplice raccontare, guardare con distacco al periodo grigio che forse ci siamo faticosamente lasciati alle spalle: una ‘reclusione’ difficile e sofferta. Questo tempo di chiusura, infatti, a molti nostri coetanei – e non solo – è sembrato una chiusura sulla vita, uno sbarramento di ogni sentiero. Meglio, di ogni progetto. Ecco, progetto.

Anche a me, nel mio piccolo, è capitato di perdere la fiducia quando sono stato tra i primi ricoverati di Bari nel reparto di Malattie Infettive del Policlinico dopo essere risultato positivo al Covid-19. Un senso di smarrimento, una mancanza di punti di riferimento (e, a tratti, anche di fiducia), resi ancora più acuti dal non conoscere il… progetto, appunto, del virus: *“e se avessi contagiato anche i miei genitori, la mia ragazza, i miei amici? E se loro fossero aggrediti da una forma ancora più violenta?”*.

I primi giorni in quelle stanze senza luce e dagli strumenti e dalle terapie raffazzonate sono stati assaliti da questi interrogativi, che fortunatamente non si sono avverati. Piano piano, allora, dopo i primi dieci, quindici, venti giorni di ricovero mi è toccato fare i conti con me stesso, con una laurea (o meglio, un progetto di laurea) programmata per il mese di luglio 2020. Proprio nei momenti più bui e solo in apparenza solitari, come il trasferimento rocambolesco e notturno nel padiglione di Asclepios dove tutti noi pazienti abbiamo trovato neve e pioggia nelle stanze e un riscaldamento non funzionante, ci si accorge invece di non essere soli. Di aver bisogno dell’altro, di presenze costanti cui rivolgersi e di percorsi (o meglio, progetti) su cui avere fiducia, anche quando tutto sembra suggerire il contrario.

Franco Battiato ha scritto che *“le nuvole non possono annientare il sole”*, e sembra proprio l’immagine più calzante di quel periodo per me, per tutti, per l’istantanea struggente del Papa, solitario sulla Basilica del sagrato di San Pietro. In quell’istante, che ha visto stringersi il mondo intero nel silenzio, tutti si sono accorti del luccicore, flebile ma chiaro, della speranza. Abbiamo tenuto duro tutti noi del reparto e, dopo un mese, sono stato dimesso, anche se ancora positivo. Non sapevo che mi avrebbe atteso un altro mese di isolamento prima della negativizzazione, ma la certezza di stare percorrendo una strada sempre più luminosa, circondata dall’affetto di tantissimi, era più forte di tutto, più forte del rischio di non volersi più affidare a qualcosa. Con qualche stento sono riuscito a rimettermi in carreggiata, recuperare il lavoro e la ricerca arretrati, e laurearmi in tempo con la massima soddisfazione. Anche le piccole cicatrici rimaste fanno parte di un significato, che non ha segreti se non uno: non smettere di credere, di fidarsi, di affidarsi. Buona Annunciazione!

*Francesco Petrocelli*

*Dottore in Giurisprudenza all’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”*

***21 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Gloria a te, Signore!***

La Vergine Maria visita l’anziana Elisabetta,

si incontrano una vergine e una sterile,

entrambe rese feconde da te, o Dio.

Il saluto di Maria raggiunge il bambino nel grembo di Elisabetta,

Giovanni esulta di gioia profetica,

riconosce il Messia suo Signore.

La Vergine Maria appare la dimora del Dio -con- noi,

la tua presenza divina si fa presenza tra di noi,

l’umanità incontra la tua gloria.

Maria compie un gesto di carità,

rivela e dilata il Cristo promesso,

spande la benedizione e causa la gioia.

La madre del Signore, arca dell’alleanza,

porta in sé il Cristo ancora nascosto,

si compiono la profezia e l’attesa di Israele.

Tutta la profezia che ha preceduto il Cristo,

ogni ricerca di Dio tra le genti

riconosce la Parola fatta carne.

**Orazione**

**C.** Dio nostro Padre,

con il tuo Spirito hai guidato

la Vergine Maria alla casa di Elisabetta

e hai fatto trasalire di gioia Giovanni

davanti a colei che portava nel suo grembo tuo Figlio:

concedi alla tua chiesa

di andare con premurosa carità sulle strade del mondo

e di destare ovunque la gioia

per la presenza in lei di Gesù Cristo,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.****Amen.**

**Testimonianza**

Ogni lettore del brano di Luca che racconta l’incontro di Maria con la cugina Elisabetta avrà senz’altro provato un sentimento di vera tenerezza nel considerare con quanta prontezza la prima, dopo aver ricevuto l’annuncio più sconvolgente che mai orecchio umano abbia udito, *in fretta* si reca dalla seconda. Maria ha appena saputo che sarà la madre del Figlio di Dio, ed eccola già pronta ed in viaggio ad aiutare la vecchia cugina Elisabetta, incinta da sei mesi.

Davanti a tutto e soprattutto davanti a se stessa, ecco che Maria mette la situazione di oggettiva difficoltà in cui versa Elisabetta.

E sembra quasi che il sussulto di Giovanni il Battista, nel grembo materno al solo ascolto del saluto di Maria, diventi occasione per lo Spirito di Dio per confermare, tramite la bocca di Elisabetta, la grandezza della madre del Signore. Grande nel suo essere ancella del Signore e della cugina! Grande nel guardare oltre se stessa, anche quando c’era davvero tanto da vedere e contemplare in quello che in lei e grazie a lei stava realizzandosi.

A dirla tutta, in verità, è proprio ogni volta che noi non mettiamo noi stessi davanti a tutti e a tutto, andando piuttosto incontro agli altri e ai loro bisogni, che entriamo davvero nella logica del regno di Dio che Gesù è venuto a inaugurare.

In un tempo come il nostro, caratterizzato secondo papa Francesco, dal terribile virus dell’individualismo, il sollecito viaggio di Maria verso la cugina diventa così un esempio straordinario di Vangelo in presa diretta.

Ciascuno di noi ha ricevuto tanti doni dal Signore, ciascuno di noi porta molti tesori preziosi nel proprio cuore. Ed in verità non serve a niente restare con le mani in mano continuando a scattarsi dei selfie. Serve, invece, mettersi in cammino – in fretta, se è il caso – andando incontro agli altri, in particolare incontro a coloro che sono più in difficoltà con la vita, e dichiararsi disponibili ad usare quelle mani per dare loro aiuto, conforto, sollievo, gioia e amore.

Questa è la strada per vivere da beati!

*don Armando Matteo*

*Docente di Teologia Fondamentale alla Pontifica Università Urbaniana*

***22 dicembre***

**Intercessione**

**C.**Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Benedetto sei tu, Signore!***

Hai guardato l’umiltà della tua serva,

l’hai colmata del tuo amore:

donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.

Hai compiuto meraviglie in Maria,

l’hai benedetta tra tutte le donne:

tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.

Elisabetta l’ha riconosciuta arca dell’alleanza,

al suono della sua voce ha esultato la profezia:

tutte le generazioni la dicono «beata».

Hai fatto della vergine di Nazaret la figlia di Sion,

l’immagine della tua chiesa:

concedi ai due popoli di confessare Gesù quale Messia.

Hai voluto Maria quale nuova Eva,

madre dei credenti perché ha creduto:

ogni credente confessi che nulla è impossibile a te.

**Orazione**

**C.** Signore Dio,

tu hai fatto della Vergine Maria

la madre di tuo Figlio Gesù Cristo:

concedi anche a noi, come a ogni generazione,

di chiamarla beata

per le meraviglie che hai compiuto in lei

a favore della nostra umanità.

Tu sei magnificato ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

Questo vangelo ci restituisce alla dimensione più vera di chi sperimenta la vicinanza di Dio: la lode, la meraviglia, la gratitudine. È la gioia dei redenti! Chi più ha sperimentato questa vicinanza, nel suo cuore prima ma pure nelle sue viscere, è Maria. A lei si unisce tutta la Chiesa specie nella preghiera del Vespro con uno sguardo che non dimentica il passato e si fa non nostalgia ma memoria e con uno che guarda al futuro e si fa non fuga ma responsabilità. Maria canta il Dio di Abramo, il Dio amante della vita e fedele alle sue promesse, quel Dio che tutti ama, che *non degli angeli ma della stirpe di Abramo si prende cura*, un Dio appassionato della storia di tutti ma con una preferenza per l’orfano, lo straniero e la vedova.

Maria porta nel grembo Colui che sarà per i poveri di tutti i tempi la bella notizia del Padre.

Attraverso lui prenderà corpo la tenerezza e la cura di Dio: aprirà gli occhi ai ciechi, farà saltellare lo zoppo, aprirà la bocca ai muti, annunciando un tempo di grazia. Maria magnifica un “Dio di parte” e indica alla Chiesa di sempre da che parte stare. Non è ammessa la neutralità. Non che qualcuno sia escluso: anche i tanti Levi, Zaccheo, i ricchi i superbi potranno salvarsi se si faranno disponibili ad ascoltare, a decidersi e a cambiare vita specie verso gli affamati, gli umili, i piccoli. La prova del nove sarà la condivisione con i poveri.

Maria ci suggerisce le dimensioni fondamentali per vivere la Chiesa: l’ascolto dell’annuncio di Dio a Nazareth spinge con sollecitudine e premura verso Ain Karem da Elisabetta perché la consolazione è finalmente vicina.

La Chiesa come la vita di ciascun credente sia tesa ad essere annuncio concreto di questa liberazione che Dio va facendo non senza di noi. Annuncio gioioso e impegnativo che non può concludersi entro i perimetri sacri e che deve trasbordare fino a giungere a tutti. Il Magnificat è canto e impegno, qui e ora. Senza rimandi e senza giustificazioni. Senza passare oltre, senza voltarsi dall’altra parte, evitando cinismo e indifferenza. E non basterà nemmeno essere una Chiesa *per* i poveri. Dovremo diventare ogni giorno e sempre più Chiesa *con* i poveri. Quanti cercano giustizia e sono lasciati ai margini di ogni sistema devono trovare nelle nostre comunità il loro *“posto riservato”*, più di qualunque altro.

Le loro richieste e le loro lacrime sono uno sprone per la nostra conversione, per passare da atteggiamenti di chiusura e imborghesimento ad altri fatti di comprensione e di amicizia.

*Don Vito Piccinonna*

*Parroco-rettore Basilica Santuario “Santi Medici” – Bitonto*

*Direttore dell’Ufficio Caritas, Bari-Bitonto*

***23 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

***R. Illumina il tuo popolo, Signore!***

Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista

fin dal grembo di sua madre:

suscita nella tua chiesa uomini e donne pieni di Spirito Santo.

Hai fatto trasalire e danzare di gioia il tuo servo

al suono della voce della madre di Gesù:

tutte le genti accolgano con gioia l’evangelo.

Hai preparato nel Precursore la lampada

che arde e splende per il tuo Messia:

i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Hai chiamato Giovanni nella solitudine del deserto

per preparare una strada al Veniente:

i solitari siano un segno dell’attesa del suo ritorno.

Hai fatto del tuo servo l’amico dello Sposo

che accetta di diminuire perché Cristo cresca:

concedici di dimenticare noi stessi

quando annunciamo il Signore.

**Orazione**

**C.** O Dio,

che nella tua onnipotenza

hai voluto la nascita del Precursore

e la venuta del nuovo Elia

prima del tuo grande e temibile giorno,

converti i cuori dei padri verso i figli

e i cuori dei figli verso i padri,

affinché la tua manifestazione

ci trovi un solo popolo in attesa del Messia,

Gesù Cristo tuo Figlio,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

*“Elisabetta diede alla luce un figlio, chiamato Giovanni”* (Lc 1, 57). Ho sempre pensato ad Elisabetta come donna della speranza. Lei, che tutti dicevano sterile, come potrà mai dimenticare il momento in cui *“il bambino le sussultò nel grembo”* (Lc 1, 41)? Credo che ogni mamma abbia impresso nella memoria l’attimo in cui ha sentito, per la prima volta, la Vita sussultare dentro di sé. In quel momento si comprende l’infinita grandezza di quel dono di Amore, la sensazione unica di stupore che ti regala un essere umano che si forma, cresce e vive all’interno del tuo corpo.

Essere madre è un grande dono che la vita offre ad una donna. Nel momento in cui nasce un bambino nasce anche la madre, che da donna si rigenera dando vita ad un essere assolutamente nuovo. È un regalo tanto straordinario quanto impegnativo: nutrire, proteggere, curare, educare, crescere il proprio figlio è fonte di rinnovamento continuo per una donna. È un regalo che ne racchiude in sé tanti altri, in un continuo susseguirsi di gioie e preoccupazioni, perché la maternità si rinnova e si alimenta attraverso le diverse fasi della vita dei propri figli.

Ma credo che essere madri vada oltre il legame biologico. Penso a tante mie amiche che hanno avuto il coraggio e la gioia di adottare *“figli”*, a volte provenienti da diverse parti del mondo. Ognuno di essi porta con sé storie di sofferenza, che con il tempo si sono trasformate in vere esperienze di amore e di condivisione. Ed è meraviglioso osservare lo stupore negli occhi di quei bambini che si vedono accolti e amati dai loro genitori, senza immaginare quanta gioia siano in grado di donare.

Essere madre vuol dire, quindi, *stupirsi di fronte alla vita*, qualunque sia il grembo che la ha generata, accogliere gli altri, come se fossero nostri figli, con lo stesso amore smisurato di Maria e con la stessa gioia che provò Elisabetta, incredula, di fronte al miracolo della Vita.

Si, lo stupore è anche il segno dell’operare di Dio nella storia e nella nostra quotidianità e noi siamo chiamati a custodirlo ed alimentarlo. Penso alla commozione che provo ogni volta nel vedere i bambini del catechismo ricevere la Prima Comunione o alla gioia che mi pervade quando prendo per mano i miei studenti del primo anno di università e li accompagno verso il traguardo della Laurea. Pur non essendo miei figli provo per loro lo stesso amore.

Mi vengono in mente le parole di Gesù sul Calvario, nel momento di massima sofferenza di sua Madre, quando le affida il discepolo che amava: *“Donna, ecco il tuo Figlio … Ecco la tua Madre”* (Gv. 19, 26-27). Se Maria è stata in grado di aprire il proprio cuore e accogliere il discepolo che Gesù amava, nonostante il suo immenso dolore, come potremmo noi non accogliere gli altri?

Papa Francesco evidenzia che *“tutto l’avvenimento della nascita di Giovanni Battista è circondato da un gioioso senso di stupore, di sorpresa e di gratitudine”.* E ci invita ad interrogarci su come sia la nostra fede: gioiosa, sempre uguale o piana. Ed infine esclama: *“Gioia, senso di stupore, senso di gratitudine, così dev’essere la fede in Dio”.*

*Paola Perchinunno*

*Docente di Statistica. Università degli Studi di Bari A. Moro*

***24 dicembre***

**Intercessione**

**C.** Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi:

vieni a visitarci con la tua salvezza.

**L.**Diciamo insieme:

**R. *Benedetto sei tu, Signore!***

Noi ti benediciamo, Dio Padre,

che hai inviato il tuo messaggero a Zaccaria

per annunciargli la nascita di Giovanni,

il più grande tra i nati da donna.

Noi ti benediciamo, Spirito Santo,

che sei sceso sulla Vergine Maria,

l’hai adombrata con la tua potenza

facendola madre del Signore.

Noi ti benediciamo, Figlio di Dio,

che ti sei fatto uomo diventando simile a noi

e nel grembo di tua madre

sei andato incontro a Giovanni, tuo Precursore.

Noi ti benediciamo, Figlio di David,

perché Elisabetta ha cantato a Maria:

«Vieni, Arca del Signore,

benedetta tra tutte le donne

perché benedetto il frutto del tuo grembo».

Noi ti benediciamo, Signore, Emmanuele,

perché Giuseppe ha obbedito con il silenzio:

a lui, uomo giusto e credente,

è stato rivelato il mistero della tua venuta in mezzo a noi.

**Orazione**

**C.** Signore, Dio nostro,

affretta e non tardare

la venuta di tuo Figlio nella gloria:

quale Sole che spunta dall’alto

egli darà consolazione e speranza

a coloro che giacciono nelle tenebre

e i nostri passi saranno guidati sul cammino della pace.

Esaudiscici, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**R.** **Amen.**

**Testimonianza**

Che cosa vuol dire *sperare* in questo tempo? Cosa vuol dire andare oltre i facili e a volte urticanti slogan ottimistici? Che cosa può dare spessore e consistenza alla speranza? Cosa vuol dire sperare in uno spazio e un tempo di morte? Sperare quando la morte non è un’immagine astratta vista su uno schermo di computer o nei numeri generici delle slide mostrate alla cosiddetta opinione pubblica, ma sperare con la morte vicina, diffusa, debordante. A cui non puoi sfuggire. Che passa con la sua falce tra i parenti, gli amici, i conoscenti, i tuoi compaesani, i tuoi concittadini.

La morte che senti potrebbe raggiungerti da un momento all’altro tua moglie e te stesso. Adesso.

Sono stata migliaia i morti a Bergamo; molti di più di quelli ufficiali. Almeno il triplo dei morti dichiarati. E io vivo a cavallo tra la Val Seriana e la città. Mia moglie fa il medico di base e si è ammalata. Per fortuna non ha avuto polmonite, quindi non è stata costretta a finire in ospedale, ma qui in comunità ci saremo ammalati almeno in quattro o cinque. Poi è morto il papà di Sara che vive con noi, e sono morti diversi amici e parenti delle persone che abitano qua – viviamo in una comunità di quattro famiglie –, solo per rimanere nello stretto giro di coloro con cui vivo.

Che cosa vuol dire, allora, *sperare* in questa condizione che ti costringe ad andare nella profondità delle nostre esistenze? Sapremo non rimuovere questo tempo e spazio di silenzio? Per poi trasformarlo in silenzio fecondo, capace di ospitare e generare nuove parole? Sapremo non rimuovere questa fragilità? Benedicendola e trasformandola nella più potente occasione di condivisione, incontro, fraternità con gli altri. Forse così, lentamente, senza rimozioni, cominceremo a sperare e a generare *speranza*. Per questo la *speranza* è già oggi. Non è semplicemente proiettata in un aldilà temporale cronologico. È una *speranza* che ci porta a vivere l’eterno che è già oggi. Io credo che quello di oggi sia il tempo di riscoprire la *speranza* nell’invisibile.

Ma nella *speranza* c’è già la forma della fede, l’immaginario dell’affetto, l’esperienza interiore di ciò che sarà compiuto. Ed è questo il *desiderio* che così spesso manca. Quello che si vive oggi è troppo il *desiderio* degli oggetti, il consumo ha avuto una strada facile. Consumare è una cosa bella, è tra le cose umane. Ma il *desiderio* non si può consumare; dal *desiderio* ci si fa consumare. Noi, invece, avevamo invertito le parti.

*Johnny Dotti*

*Imprenditore sociale, pedagogista, docente a contratto all’Università Cattolica di Milano*

**SCHEMA DELLA NOVENA SENZA LA MESSA**

*Qualora si celebrasse la novena di Natale senza la messa, si segue questo schema: lucernario, riti di introduzione del celebrante, orazione colletta e liturgia della Parola del giorno, testimonianza, antifona “O”, canto del Benedictus e incensazione dell’altare, intercessioni, Padre Nostro, benedizione finale.*

**NATALE DEL SIGNORE**

**Veglia nella notte santa**

**AMBIENTAZIONE**

I*n chiesa, l’attesa della S. Messa potrebbe esser vissuta tenendo spente o soffuse le luci del presbiterio, prevedendo una loro graduale accensione in crescendo, fino al canto del Gloria. Potrebbe ugualmente essere valorizzato anche il linguaggio del suono delle campane.*

*È opportuno “preparare” la Messa della notte di Natale con la celebrazione comunitaria dell’Ufficio delle letture.*

**UFFICIO DELLE LETTURE**

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre

nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Fiorì il germoglio di Iesse,

l’albero della vita

ha donato il suo frutto.

Maria, figlia di Sion,

feconda e sempre vergine,

partorisce il Signore.

​Nell’ombra del presepe

giace povero ed umile

il creatore del mondo.

​Il Dio che dal Sinai

promulgò i suoi decreti,

obbedisce alla legge.

Sorge una nuova luce

nella notte del mondo:

adoriamo il Signore!

​A te sia gloria, Cristo,

con il Padre e lo Spirito

nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Mi ha detto il Signore:

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, \*

perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †

e i principi congiurano insieme \*

contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, \*

gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, \*

li schernisce dall’alto il Signore.

Egli parla loro con ira, \*

li spaventa nel suo sdegno:

«Io l’ho costituito mio sovrano \*

sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, \*

io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti \*

e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro, \*

come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, \*

istruitevi, giudici della terra;

servite Dio con timore \*

e con tremore esultate;

che non si sdegni

e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. \*

Beato chi in lui si rifugia.

Gloria…

1 ant. Mi ha detto il Signore:

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

2 ant. Come uno sposo

il Signore esce dalla stanza nuziale.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, \*

e l’opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio \*

e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, \*

di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce \*

e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †

che esce come sposo dalla stanza nuziale, \*

esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †

e la sua corsa raggiunge l’altro estremo: \*

nulla si sottrae al suo calore.

Gloria…

2 ant. Come uno sposo

il Signore esce dalla stanza nuziale.

3 ant. Sulle tue labbra è diffusa la grazia,

Dio ti ha benedetto per sempre.

SALMO 44

Effonde il mio cuore liete parole, †

io canto al re il mio poema. \*

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, †

sulle tue labbra è diffusa la grazia, \*

ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †

nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, \*

avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †

le tue frecce acute

colpiscono al cuore i tuoi nemici; \*

sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; \*

è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l’empietà detesti: †

Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato \*

con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, \*

dai palazzi d’avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; \*

alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio, \*

dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

al re piacerà la tua bellezza. \*

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

​

Da Tiro vengono portando doni, \*

i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

​

La figlia del re è tutta splendore, \*

gemme e tessuto d’oro è il suo vestito.

​

È presentata al re in preziosi ricami; \*

con lei le vergini compagne a te sono condotte;

guidate in gioia ed esultanza, \*

entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; \*

li farai capi di tutta la terra.

​

Farò ricordare il tuo nome \*

per tutte le generazioni,

e i popoli ti loderanno \*

in eterno per sempre.

Gloria…

3 ant. Sulle tue labbra è diffusa la grazia,

Dio ti ha benedetto per sempre.

V. Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia.

R. É venuto ad abitare in mezzo a noi, alleluia.

**PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Isaia 11, 1-10

*La radice di Iesse e la pace messianica*

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,

un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,

spirito di sapienza e di intelligenza,

spirito di consiglio e di fortezza,

spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze

e non prenderà decisioni per sentito dire:

ma giudicherà con giustizia i poveri

e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

La sua parola sarà una verga

che percuoterà il violento;

con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio.

Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,

cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l’agnello,

la pantera si sdraierà accanto al capretto;

il vitello e il leoncello pascoleranno insieme

e un fanciullo li guiderà.

La mucca e l’orsa pascoleranno insieme;

si sdraieranno insieme i loro piccoli.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell’àspide;

il bambino metterà la mano

nel covo di serpenti velenosi.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno

in tutto il mio santo monte,

perché la saggezza del Signore

riempirà il paese

come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno la radice di Iesse

si leverà a vessillo per i popoli

le genti la cercheranno con ansia,

la sua dimora sarà gloriosa.

RESPONSORIO Lc 2, 14

R. Oggi il Re del cielo nasce per noi da una vergine

per ricondurre l’uomo perduto al regno dei cieli. \*

Gode la schiera degli angeli, perché si è manifestata

agli uomini la salvezza eterna.

V. Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli

Uomini che egli ama.

R. Gode la schiera degli angeli, perché si è manifestata

agli uomini la salvezza eterna.

**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

​(Disc. 1 per il Natale, 1-3; PL 54, 190-193)

​*Riconosci, cristiano, la tua dignità*

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c’è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l’impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l’assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell’amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l’umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l’uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

RESPONSORIO

​R. Oggi la pace vera scende per noi dal cielo;

\* oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

V. Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione,

giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

R. Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

**ANNUNCIO DELLA NASCITA DEL SIGNORE (KALENDA)**

*Un lettore o il celebrante proclama:*  
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,  
quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l’uomo a sua immagine;  
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,  
l’Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l’arcobaleno, segno dell’alleanza e di pace;  
ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei;  
tredici secoli dopo l’uscita del popolo d’Israele dall’Egitto sotto la guida di Mosè;  
circa mille anni dopo l’unzione regale di Davide;  
nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele,  
all’epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;  
nell’anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;  
nel quarantunesimo anno dell’impero di Cesare Ottaviano Augusto,  
mentre su tutta la terra regnava la pace,  
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell’eterno Padre,  
volendo santificare il mondo con la sua prima venuta,  
concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,  
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:  
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

**CANTO DEL GLORIA**

*Durante il canto del Gloria si potrebbe collocare nel presepe o svelare la statua del Bambino. Il ministro che compie il gesto può incensare la statua in segno di particolare venerazione. Accanto al Bambino, dopo aver proclamato il Vangelo, si potrebbe anche disporre l’Evangeliario per rendere maggiormente “visibile” il mistero dell’Incarnazione: «Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).*

**ORAZIONE COLLETTA**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte  
con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo,  
concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri,  
di partecipare alla sua gloria nel cielo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

*Seguono, subito dopo l’orazione, le letture della Messa della notte. I riti di introduzione si omettono.*

**Preghiera di Ringraziamento nell’ultimo giorno dell’anno**

**31 dicembre 2020**

**CANTO D’INGRESSO ED ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO**

*Mentre si esegue il canto, il ministro si dirige al tabernacolo per esporre il Ss.mo Sacramento e, giunto alla sede, dice:*

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** ***Amen.***

**C.** Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**T.** ***E con il tuo spirito.***

**1L.** Sii benedetto, o Padre,   
che nel tuo infinito amore   
ci hai donato l'unigenito tuo Figlio,   
fattosi carne per opera dello Spirito Santo   
nel seno purissimo della Vergine Maria.   
Egli s'è fatto nostro compagno di viaggio   
e ha dato nuovo significato alla storia,   
che è un cammino fatto insieme   
nel travaglio e nella sofferenza,   
nella fedeltà e nell'amore,   
verso quei nuovi cieli e quella nuova terra   
in cui Tu, vinta la morte, sarai tutto in tutti.

**T. Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!**

**2L.** Sostieni, o Padre, con la forza dello Spirito   
l'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione   
e guida i nostri passi sulle strade del mondo,   
per annunciare Cristo con la vita   
orientando il nostro pellegrinaggio terreno   
verso la Città della luce.   
Risplendano i discepoli di Gesù per il loro amore   
verso i poveri e gli oppressi;   
siano solidali con i bisognosi   
e larghi nelle opere di misericordia;   
siano indulgenti verso i fratelli   
per ottenere essi stessi da Te grazia e perdono.

**T. Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!**

**3L.** Concedi, Padre, che i discepoli del tuo Figlio,   
siano una cosa sola, così che il mondo creda.   
Si dilati il dialogo tra i seguaci delle grandi religioni,   
e tutti gli uomini scoprano la gioia di essere tutti fratelli.   
Alla voce supplice di Maria, Madre delle genti,   
si uniscano le voci oranti degli apostoli   
e dei martiri cristiani,   
dei giusti di ogni popolo e di ogni tempo,

per dar lode, onore e gloria

al Te Signore della storia.

**T. Lode e gloria a Te, Trinità Santissima, unico e sommo Dio!**

(cfr. S. Giovanni Paolo II, *Preghiera per il terzo anno di preparazione al Grande Giubileo 2000. III anno: Dio Padre*)

**ORAZIONE**

**C.** Dio, Padre di ogni dono,

da te discende tutto ciò che siamo e abbiamo:

insegnaci a riconoscere i benefici della tua immensa bontà

e ad amare te con tutto il cuore e con tutte le forze.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unita dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. *(MR III, p. 917)*

**T.** ***Amen.***

*Tempo prolungato di silenzio e adorazione*

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**L.** **Dal Vangelo secondo Giovanni** (17, 20-26)

In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

**CANTO**

**DAL MAGISTERO DELLA CHIESA**

**L. Dalla lettera Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco (4 ottobre 2020)**

«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d’Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l’altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l’essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita (FT, 1).

Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l’azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all’incontro con il mistero sacro dell’altro, alla comunione universale con l’umanità intera come vocazione di tutti». Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell’invito all’amore universale. Infatti, «tutto ciò ch’è umano ci riguarda. […] Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell’uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace (FT, 277-278).

Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell’unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d’ora il dovere di offrire una testimonianza comune all’amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all’umanità» (FT, 280).

*Riflessione del celebrante*

**SUPPLICA LITANICA**

**C.** Rivolgiamo ora al Signore le nostre richieste di preghiera e di perdono per quest’anno trascorso e per l’anno che verrà:

**L.** Vero Dio e vero uomo, realmente presente in questo Santo Sacramento.

**T. *Ti adoriamo, Signore***

**L.** Re e Signore del creato e della storia.

**T. *Ti adoriamo, Signore***

**L.** Dall’orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te.

**T. *Liberaci, o Signore***

**L.** Dagli inganni della paura e dell’angoscia.

**T. *Liberaci, o Signore***

**L.** Dall’incredulità e dalla disperazione.

**T. *Liberaci, o Signore***

**L.** Dalla durezza di cuore e dall’incapacità di amare.

**T. *Liberaci, o Signore***

**L.** Da tutti i mali che affliggono l’umanità.

**T. *Salvaci, o Signore***

**L.** Dalla fame, dalla carestia e dall’egoismo.

**T *Salvaci, o Signore***

**L.** Dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello.

**T. *Salvaci, o Signore***  
  
**L.** Per la Chiesa, comunità di tutti i battezzati.

**T. *Ti rendiamo grazie, o Signore***

**L.** Per Papa Francesco, per il nostro vescovo N., i nostri presbiteri e tutti i ministri del Vangelo.

**T. *Ti rendiamo grazie, o Signore***  
**L.** Per tutte le famiglie, laboratori di fraternità.

**T. *Ti rendiamo grazie, o Signore***

**L.** Per i governanti, donagli luce nelle scelte.

**T. *Ascoltaci, o Signore***

**L. Per** tutti gli ammalati, i poveri, i disoccupati, i "senza tetto", i carcerati, i delusi dalla vita.

**T. *Ascoltaci, o Signore***

**L. Per** tutti quelli che si impegnano a costruire una società più giusta e onesta.

**T. *Ascoltaci, o Signore***

**L.** Per tutti i defunti a causa del *Covid-19*, per tutti quelli che portiamo nel cuore; per tutti quelli che hanno perso la vita per difendere il Vangelo e per dare speranza all'uomo; per le vittime dell'odio, della violenza, del terrorismo, delle guerre e delle ingiustizie e delle catastrofi naturali.

**T. *Dona loro la pace, o Signore***

**TE DEUM**

*Colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento con l’antico inno di lode del TE DEUM.*

**T. Noi ti lodiamo Dio \***

**ti proclamiamo Signore.**

**O eterno Padre, \***

**tutta la terra ti adora.**

**A te cantano gli angeli \***

**e tutte le potenze dei cieli:**

**Santo, santo, santo \***

**il Signore Dio dell’universo.**

**I cieli e la terra \***

**sono pieni della tua gloria.**

**Ti acclama il coro degli Apostoli \***

**e la candida schiera dei martiri;**

**Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; \***

**la santa chiesa proclama la tua gloria,**

**adora il tuo unico Figlio \***

**e lo Spirito Santo Paraclito.**

**O Cristo, re della gloria, \***

**eterno figlio del Padre,**

**tu nascesti dalla vergine Madre \***

**per la salvezza dell’uomo.**

**Vincitore della morte, \***

**hai aperto ai credenti il regno dei cieli.**

**Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. \***

**Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.**

**Soccorri i tuoi figli, Signore, \***

**che hai redento col tuo sangue prezioso.**

**Accoglici nella tua gloria \***

**nell’assemblea dei santi.**

**Salva il tuo popolo, Signore, \***

**guida e proteggi i tuoi figli.**

**Ogni giorno ti benediciamo, \***

**lodiamo il tuo nome per sempre.**

**Degnati oggi Signore, \***

**di custodirci senza peccato.**

**Sia sempre con noi la tua misericordia: \***

**in te abbiamo sperato.**

**Pietà di noi, Signore, \***

**Pietà di noi.**

**Tu sei la nostra speranza, \***

**non saremo confusi in eterno.**

**S.** O Padre, che esaudisci sempre la voce dei tuoi figli, ricevi il nostro umile ringraziamento, e fa’ che in una vita serena e libera dalle insidie del male, lavoriamo con rinnovata fiducia all’edificazione del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

**CANTO**

*Il ministro si accosta all’altare, genuflette e s’inginocchia e si canta un inno o un altro canto eucaristico, durante il quale si compie l’offerta dell’incenso.*

**ADORIAMO IL SACRAMENTO**

1. Adoriamo il Sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.

2. Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio Redentor,  
lode grande, sommo onore  
all’eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore  
alla santa Trinità. Amen.

**S**.Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. *Amen.***

**BENEDIZIONE EUCARISTICA**

**ACCLAMAZIONI**

***Dio sia benedetto.***

***Benedetto il suo santo nome.***

***Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.***

***Benedetto il nome di Gesù.***

***Benedetto il suo sacratissimo Cuore.***

***Benedetto il suo preziosissimo Sangue.***

***Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell’altare.***

***Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.***

***Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.***

***Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.***

***Benedetta la sua gloriosa Assunzione.***

***Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.***

***Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.***

***Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.***

**CONCLUSIONE** *- Preghiera cristiana ecumenica*

**T**.Dio nostro, Trinità d’amore,

dalla potente comunione della tua intimità divina

effondi in mezzo a noi il fiume dell’amore fraterno.

Donaci l’amore che traspariva nei gesti di Gesù,

nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo

e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,

per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati

e dei dimenticati di questo mondo

e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza

riflessa in tutti i popoli della terra,

per scoprire che tutti sono importanti,

che tutti sono necessari, che sono volti differenti

della stessa umanità amata da Dio. Amen.

(*tratta dall’Enciclica “Fratelli tutti”, di Papa Francesco*)

**REPOSIZIONE**

*Il ministro ripone il Ss.mo Sacramento nel tabernacolo e ritorna in sacrestia.*

**CANTO FINALE**

1. «Inoltre, di ogni anima devota si può dire che essa è madre di Cristo, nel senso che, facendo la volontà del Padre, mediante la carità - che è virtù fecondissima - dà la vita a tutti coloro in cui imprime la forma di Cristo»: AGOSTINO, *virg*., 5, 5. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. S. BROCK, “The Robe of Glory. A Biblical Image in the Syriac Tradition”, *The Way* 39 (1999), 247-259. [↑](#footnote-ref-2)